



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N°

1372

SEDUTA DEL

20 DIC. 2018

DIREZIONE GENERALE

DIPARTIMENTO

AMBIENTE ED ENERGIA

OGGETTO: Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MiBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici. Nona fase

Relatore: ASSESSORE DIPARTIMENTO

La Giunta, AMBIENTE ED ENERGIA alle ore 17,30 nella sede dell'Ente,

20 DIC. 2018

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente		
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Luca BRAIA Componente	X	
4.	Roberto CIFARELLI Componente	X	
5.	Carmine MIRANDA CASTELGRANDE Componente	X	
6.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 9 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO PAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione  integrale  integrale senza allegati  per oggetto  per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

**VISTA**

la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA**

la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

**VISTO**

il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA**

la D.G.R. n. 1340/17, di modifica alla D.G.R. n. 539/08, recante "Disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale. Avvio del sistema informativo di gestione dei provvedimenti amministrativi";

**VISTA**

la D.G.R. n. 234 del 19 febbraio 2014, come modificata dalla D.G.R. n. 693/2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti";

**VISTE**

- la D.G.R. n. 234 del 19 febbraio 2014, come modificata dalla D.G.R. n. 693/2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti";
- la D.G.R. n. 122 del 24 febbraio 2017, con la quale è prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia (già Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti) all'avv. Maria Carmela Santoro fino al 31 maggio 2017;
- la D.G.R. n. 483 del 26 maggio 2017, con la quale è stato prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia all'avv. Maria Carmela Santoro fino al 31 luglio 2017;
- la D.G.R. n. 819 del 31 /07 /2017 con la quale è stato ulteriormente prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia all'avv. Maria Carmela Santoro;

**VISTA**

la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014, inerente "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati";

**VISTA**

la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante "D.G.R. n. 689/2015 di ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali";

**VISTA**

la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzioni della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla D.G.R. 689/15";

## **VISTO**

il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

## **VISTI**

- gli articoli 5, 9, 117 e 118 della Costituzione;
- la Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP) aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14;
- la Legge 9 gennaio 2006 con la quale lo Stato italiano ha ratificato la CEP;
- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i., recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i. (Codice);
- la L.R. 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela Governo ed Uso del Territorio";

## **PREMESSO che**

- la Giunta Regionale con D.G.R. n. 366 del 18/3/2008 ha deliberato di redigere, in contestuale attuazione della L.R. 23/99 e del Codice, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale unico strumento di Tutela, Governo ed Uso del Territorio della Basilicata;
- tale strumento, reso obbligatorio per le Regioni dal Codice, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità;
- la L.R. n. 19/2017 ha integrato la L.R. 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio" con l'art. 12 bis stabilendo al comma 1 che "La Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- con D.G.R. n. 879/2011 è stato approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Basilicata, il MIBAC ed il MATTM e che l'Intesa è stata firmata in data 14/09/2011, dando avvio alla collaborazione istituzionale Stato-Regione, con l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico-ambientali;
- con D.D. n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012 e D.D. n. 23A2.2016/D.00385 del 30/12/2016 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico tra Stato e Regione al quale è stata affidata la definizione dei contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la validazione dei lavori redatti;
- con D.D. n. 9A2.2016/D.00142 del 04/03/2016 è stato nominato il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) per l'affidamento del servizio di "Supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia";

- con D.G.R. n. 1197 del 19/10/2016 è stata approvata la documentazione tecnica propedeutica alla procedura di gara per l'affidamento del servizio di che trattasi;
- con DGR n. 319 del 13 aprile 2017 avente ad oggetto: "Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MiBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici" è stato approvato, tra l'altro, il Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa sottoscritto tra il MiBACT, il MATTM e la Regione Basilicata in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 143, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico regionale;
- il predetto Disciplinare è stato sottoscritto dalle parti e repertoriato in data 13/06/2017 al rep. N. 180;
- in data 2 febbraio 2018 è stato sottoscritto il contratto tra la Regione Basilicata e il RTI Politecnica e Laut srl per il servizio di Supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia;

**DATO ATTO che**

- l'attività di redazione del PPR è iniziata a cura del Centro Cartografico dipartimentale a partire dalla ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142, come prescritto dall'art. 143 del Codice;
- detta attività è proseguita con la costruzione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto), ritenendo che, sebbene tale attività non sia richiesta dal Codice, è di fondamentale importanza individuare la rete dei beni culturali in quanto, connessi ai beni paesaggistici, identificano la struttura valoriale del territorio;

**CONSIDERATO che**

- con DGR n. 319 del 13 aprile 2017, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 6 marzo 2017, sono stati approvati:
  - i Criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici come stabilito dal Codice all'art. 143, redatti da la Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
  - le Schede identificative dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42;
  - il repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice, redatto dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT e costituito, in sintesi, dagli Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto;
  - l'elenco dei laghi ed invasi artificiali (art. 142 comma 1, lettera b, del Codice);
  - l'elenco delle categorie di foreste e boschi (art. 142 comma 1, lettera g, del Codice);
  - l'elenco dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 comma 1, lettera c, del Codice);
  - il verbale di approvazione delle Schede dei Beni Paesaggistici, ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice;
  - il verbale di approvazione del repertorio dei beni culturali - Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto (artt. 10, 12, 45 del Codice);
- con DGR n. 872 del 4 agosto 2017, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 7 luglio 2017, sono stati approvati:

- il repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto, tratturi);
  - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
  - l'elenco dei territori costieri di cui all'art. 142 comma 1, lett.a) del D.Lgs. 42/2004;
  - l'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
  - il verbale di approvazione dei beni culturali (Immobili di interesse archeologico e zone di rispetto, tratturi);
- con DGR n.204 del 9 marzo 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 22 gennaio 2018, sono stati approvati:
- l'integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto);
  - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- SECONDA INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
  - l'elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
  - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative 8 schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutola, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
  - l'integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
- con DGR n. 362 del 30 aprile 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 27 marzo 2018, sono stati approvati:
- la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale del Pollino e riserve statali (Agromonte, Grotticelle, Coste Castello, I Piscioni, Monte Croccia, Rubbio, Metaponto, Marinella Stornara) di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142f-001 - 010 (Allegato 2 al Verbale);
  - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, delle aree coperte da foreste e boschi di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142g 001-010 (Allegato 3 al Verbale);
  - Criteri metodologici INTEGRAZIONE – MODIFICA BOSCHI E ZONE UMIDE (Allegato 4 al Verbale);
  - i Criteri Metodologici INTEGRAZIONE AREE GRAVATE DA USI CIVICI (Allegato 5 al Verbale)
  - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- SECONDA INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
  - l'elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
  - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative 8 schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutola, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
  - l'integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;

- con DGR n. 581 del 27 aprile 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 21 maggio 2018, sono stati approvati:
  - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco naturale regionale del Vulture e delle riserve regionali (orientale San Giuliano, dell'Abetina di Laurenzana, Lago Piccolo di Monticchio e P.F.R., speciale Calanchi di Montalbano, Lago Laudemio (Rummo), "Lago di Pignola", Bosco orientata Pantano di Policoro) di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142f-013 – 020;
- con DGR n. 587 del 27 giugno 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 14 giugno 2018, sono stati approvati:
  - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, di beni per la individuazione di ulteriori contesti art. 143 del Codice – alberi monumentali di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142;
  - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera i, del Codice, Lago di Pignola e Lago di San Giuliano di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142i;
- con DGR n. 1263 del 30 novembre 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 30 ottobre 2018, sono stati approvati:
  - i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Geositi ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice e relativa scheda;
  - i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice – Zone di interesse archeologico - Integrazione ai Criteri già approvati in CTP del 7/7/2017 e con DGR n. 872/2017;

**CONSIDERATO altresì che**

- nel rispetto del cronoprogramma riportato nel Disciplinare attuativo approvato con DGR n. 319 del 14 aprile 2017, è proseguita l'attività di redazione del PPR da parte del Centro Cartografico coordinato dal RUP, in stretta sinergia con i funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (SABAP);

**VISTA**

- la nota del 19 novembre 2018 prot. uscita n. 0194565/23A2, con la quale è stato convocato il Comitato Tecnico per il 27 novembre e i relativi lavori svolti:
  - validazione dei criteri metodologici attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. con relativa scheda (allegato 2 al Verbale);
  - validazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo\_n (geositi) relative a n. 8 beni (allegato 3 al Verbale);
  - validazione dei contenuti del Documento Programmatico (allegato 4 al verbale);

**RITENUTO che**

l'attività sopra indicata, validata dal Comitato Tecnico, è meritevole di approvazione;

**VISTE**

- la L.R. del 31/05/2018, n. 8, avente ad oggetto "Legge di Stabilità regionale 2018";
- la L.R. del 31/05/2018, n. 9, avente ad oggetto "Bilancio di Previsione finanziario per il triennio 2018 - 2020.";

- la L.R. del 20/08/2018, n. 18, avente ad oggetto "Prima variazione di bilancio di previsione pluriennale 2018-2020";
- la D.G.R. n. 474 del 1/06/2018, avente ad oggetto: "Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio pluriennale 2018-2020.";
- la D.G.R. n. 856 del 28/08/2018, avente ad oggetto: "Ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese, in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. n. 18/2018 al bilancio di previsione pluriennale 2018-2020 della Regione Basilicata";

su proposta dell'Assessore al ramo  
ad unanimità di voti

## D E L I B E R A

Per le premesse sopra riportate che qui si intendono integralmente recepite:

1. di **PRENDERE ATTO** del verbale di incontro del Comitato Tecnico Paritetico svoltosi in data 27 novembre 2018 i cui esiti sono riportati nell'allegato A alla presente Deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;
2. di **APPROVARE** la documentazione tecnica, a sua volta allegata al Verbale del Comitato Tecnico Paritetico di cui al precedente punto, costituita, oltre che dal Foglio firme presenti e deleghe (Allegato 1 al Verbale), da:
  - criteri metodologici attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. con relativa scheda (allegato 2 al Verbale);
  - ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo\_n (geositi) relative a n. 8 beni (allegato 3 al Verbale);
  - Documento Programmatico nella versione del 27 novembre 2018 (allegato 4 al verbale);
3. di **DARE MANDATO** al RUP, responsabile di P.A.P. "Piani e progetti speciali" presso la Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, di coordinare l'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni di cui al precedente punto 2, in coerenza con i criteri ivi riportati.

IL RESPONSABILE P.O.



(Arch. Anna Abate)

IL DIRIGENTE GENERALE



(Avv. Maria Carmela Santoro)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro	
Pubblicazione allegati	Sì <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		





ALLEGATO A

**COMITATO TECNICO PARITETICO**  
**Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM e Regione Basilicata**  
**Verbale della seduta del 27 novembre 2018**

Il giorno 27 novembre 2018 alle ore 9.30, presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in via V. Verrastro 5, Potenza si è riunito il Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 – Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM-Regione Basilicata), presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, avv. Carmen Santoro, previa convocazione via PEC del 19 novembre 2018 prot. uscita n. 0194565/23A2, per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. validazione dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani;
2. validazione dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree assegnate alle Università Agrarie e zone gravate da usi civici di cui al comma 1 dall'art. 142 lettera h) – Comune di Lavello;
3. validazione dei contenuti del Documento Programmatico;
4. varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione:

Il Presidente del CTP, avv. Carmen Santoro, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia ed i membri effettivi del Comitato Tecnico Paritetico:

- il delegato del Segretario Regionale del MiBACT per la Basilicata, dott. Luigi Walter Alfredo Vita (delega del 26/11/2018 prot. n. 2657 – Cl.16.1934/13);
- il rappresentante Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT e delegato del Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (delega del 27/11/2018 prot. n. 0010165 – Cl. 14.04.10/4), arch. Rocco Rosario Tramutola;
- il rappresentante della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, arch. Anna Abate;
- il rappresentante della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, ing. Vincenzo Zarrillo;
- il Dirigente dell'Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale, avv. Carmen Santoro;
- il Dirigente dell'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura, avv. Carmen Santoro;
- il rappresentante del Segretariato Generale del MATTM, arch. Canio Loguercio (in videoconferenza);



REGIONE BASILICATA

- il rappresentante della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, arch. Lucio Eleuteri (in videoconferenza);

Sono altresì presenti i tecnici del gruppo di lavoro del PPR:

- per la Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, arch. Carla Ierardi, dott. Antonio Romano, arch. Angelino Mazza, arch. Carolina Alagia;
- per il Mibact: arch. Daniele Vadalà della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, arch. Giuliano Zurillo - SR BAS; dott.ssa Sabrina Mutino, dott. Francesco Tarlano - Sabap di Basilicata;
- la rappresentante della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, dott.ssa Giorgia Coviello (in videoconferenza);
- dott. Simone Piedilato, dott. Vito Muscio, RTI Politecnica-Laut;
- l'Assessore all'Ambiente e Energia, dott. Francesco Pietrantuono dalle ore 10.45.

Assume le funzioni di segretario verbalizzante l'arch. Angelino Mazza della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia.

**Il Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro**, verificata la presenza del numero legale ai sensi dell'art. 6 comma 6) del Disciplinare Attuativo del Protocollo di Intesa rep. 180 del 13/06/2017, dichiara aperta la seduta, ed introduce i lavori.

Informa i presenti sull'avanzamento dei lavori rispetto alla seduta del Comitato del 30 ottobre 2018. Si dichiara soddisfatta dell'avanzamento del lavoro e ringrazia il gruppo tecnico dedicato; in particolare evidenzia che è in corso di adozione la D.G.R. con la quale è stata approvata l'attività di ricognizione e delimitazione dei Beni Paesaggistici – ottava fase, già validata dal CTP nella seduta del 30 ottobre 2018. Passa quindi la parola all'arch. Anna Abate.

**L'arch. Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 1 dell'O.d.G.: validazione dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani. Riprende quanto già discusso nella precedente riunione del CTP in merito alle fasi e ai criteri interpretativi per la perimetrazione dei beni di che trattasi, facendo riferimento alla relazione tecnica predisposta dal dott. Simone Piedilato del RTI dal titolo "Aspetti geologici nella definizione dei criteri di perimetrazione del vincolo ex art. 142, comma 1 lettera l - Vulcani" come supporto al lavoro regionale.



## REGIONE BASILICATA

Ritiene utile ribadire che la proposta di perimetrazione presentata, per ha una connotazione scientifica ed oggettiva, segue sostanzialmente due criteri: litologia geomorfologia. Informa che sulla base di tali criteri sono state elaborate diverse ipotesi di perimetrazione, ragionate all'interno dell'A.R. e sottolinea che di quella presentata al CTP in data odierna è tracciata su CTR con l'attenzione ad attestare la delimitazione su elementi naturali (fossi, fiume), artificiali (strada, ferrovia) o virtuali (perimetro del D.M. ex art. 136 Codice relativo al territorio di Melfi).

A tale fine passa la parola al dott. Simone Piedilato, professionista della RTI Politecnica-Laut, per l'illustrazione a video dell'applicazione utilizzata per la perimetrazione della zona del Vulture.

**Il dott. Simone Piedilato** illustra la proposta di perimetrazione basata sul criterio integrato di tipo litologico ed analisi morfologica delle classi di pendenza dei versanti in accordo con le linee guida di cui al Progetto MIBAC *"La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale"* - Relazione Finale v. 1.1 giugno 2011.

Comunica che seguendo le indicazioni emerse in sede di riunione del Comitato Paritetico del 30 ottobre u.s. è stata rielaborata l'intera perimetrazione del bene da sottoporre a tutela con l'accortezza, per fini operativi, di suddividere l'intera area e l'intero perimetro dello strato- vulcano Vulture in sub-ambiti e sub-segmenti. A tal fine sono state evidenziate, settore per settore, tutte le aree oggetto di riperimetrazione e le relative differenze rispetto alla prima proposta di perimetrazione. Mentre il perimetro dello strato- vulcano Vulture settore occidentale, in applicazione dei criteri metodologici condivisi anche nell'incontro del 30/10/2018 (litologia e morfologia), è stato agevolmente individuato, nel caso del settore orientale, compreso tra monte San Michele e torrente dell'Arcidiaconata, resta aperta la possibilità di discussione, atteso che Regione e Mibact hanno evidenziato propri punti di vista non convergenti. Evidenzia che nel settore orientale è affiorante una importante colata lavica che caratterizza la morfologia della base del versante montuoso e che rappresenta un elemento identitario della storia evolutiva del vulcano. Presenta, infine, quattro diverse ipotesi di perimetrazione, segnando con i nn. 1-11-2-3 le aree aperte alla discussione.

Interviene l'ing. **Vincenzo Zarrillo**, che ribadisce la propria contrarietà ad una perimetrazione estesa fino ad includere a nord l'area di Toppo Santangata e le aree a forma di "lingua" fino all'Arcidiaconata (nn. 1-11-2-3), nel convincimento che il bene di che trattasi va individuato con un criterio estetico-formale. Evidenzia altresì che l'area è già oggetto di ulteriori forme di tutela con vincolo e che una tale estensione potrebbe appesantire i processi autorizzativi.



Interviene l'arch. Rocco Rosario Tramutola che, sulla base degli elementi di valutazione forniti dal dott. Piedilato, conferma la correttezza di una delimitazione che comprenda nel perimetro l'area di Toppo Santagata e l'Arcidiaconata (identificata con i sub-perimetri nn. 1-11-2-3) per ragioni di natura scientifica ed oggettiva, nel rispetto dei criteri metodologici proposti in sede di CTP del 30/10/2018 coerenti con quelli definiti dalla circolare del MIBACT. Evidenzia che nelle interlocuzioni informali avute dopo la convocazione dell'attuale CTP, sentito anche il geologo, è stata trasmessa e discussa una proposta di perimetrazione che includesse le aree nn. 1-11-2-3.

Tali aree, infatti, aventi carattere di omogeneità a prescindere dal tipo di attività vulcanica che le ha conformate, sono da considerarsi unitariamente, in quanto stratificazione complessa dei prodotti vulcanici con evidenti connotazioni morfologiche che, contribuendo ad identificare la dinamica evolutiva dello strato-vulcano del Vulture, sono, in quanto tali, da ricomprendersi nel perimetro ai fini della tutela.

Si apre una approfondita discussione e il confronto tra i presenti. A seguito della precisazione fornita dal geologo dott. Piedilato che l'area segnata con il n. 1 è fortemente caratterizzata da un punto di vista litologico per la presenza di un centro di effusione periferico che ha dato origine alla più estesa colata hauynofirica preservata in ampiezza e completezza di forma e che in corrispondenza delle aree segnate con i nn. 11-2-3 non si osservano né centri di effusione né tantomeno presenze estese di lingue laviche, con conseguente non omogeneità di tali ultimi tre settori rispetto al settore n. 1.

Il Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro, propone di approvare la delimitazione dello strato vulcano Vulture includendo l'area n. 1 e escludendo le aree nn. 2-3-11 come riportato nella planimetria che viene allegata ai criteri metodologici (allegato 2).

**Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità valida del punto 1 all'O.d.G.: attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani secondo i criteri metodologici di cui all'allegato 2.**

Alle ore 10.45 entra in riunione l'Assessore Pietrantuono.



REGIONE BASILICATA

Il Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro, propone di anticipare la discussione del punto 4 all'O.d.G. – varie ed eventuali in merito alla validazione dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione: geositi.

Il Comitato si dichiara favorevole. Il Presidente introduce e passa quindi la parola al dott. Simone Piedilato, professionista della RTI Politecnica-Laut, per l'illustrazione a video dell'applicazione utilizzata per la delimitazione dei perimetri.

Il dott. Simone Piedilato informa del lavoro di perimetrazione fin qui espletato su un primo campione di beni (otto), e relativa redazione delle schede descrittive, in coerenza ai criteri approvati in sede di riunione del CTP del 30 ottobre u.s. A titolo esemplificativo illustra a video la perimetrazione dei seguenti geositi: circhi glaciali del monte Sirino, ipogei antropici di Calciano e Craco vecchia.

**Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità valida l'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo n (geositi) fin qui espletate relative a un primo elenco di 8 beni (allegato 3)**

L'arch. Anna Abate introduce i lavori relativamente al punto 2 dell'O.d.G.: validazione dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle zone gravate da usi civici di cui al comma 1 dall'art. 142 lettera h) – Comune di Lavello.

Presenta il caso del Comune di Lavello unico esempio in Basilicata di uso civico con relativa perizia. Passa la al dott. Vito Muscio, professionista della RTI Politecnica-Laut, per l'illustrazione a video dell'applicazione utilizzata per l'esposizione del caso di Lavello.

Il dott. Vito Muscio illustra a video il lavoro di trasposizione su CTR del dato Usi Civici del Comune di Lavello come riportato nella perizia di sistemazione giuridica approvata dalla Giunta regionale. Precisa che l'attività è consistita in una prima fase di digitalizzazione nel sistema SIT (trasposizione su CTR) delle singole particelle assoggettate ad uso civico e una seconda fase di compilazione del geodatabase con i relativi Istituti giuridici di appartenenza. Chiarisce altresì che l'attività ha preso inizio con l'analisi della Perizia



REGIONE BASILICATA

Demaniale attraverso il trasferimento del dato vettoriale presente da sistema CAD a sistema SIT creando una relazione spaziale e geometrica tra singole particelle e istituti giuridici.

Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** che manifesta l'esigenza di intraprendere un percorso condiviso con il Dipartimento Politiche agricole e Forestali al fine di addivenire alla ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree gravate da uso civico anche negli altri comuni della Basilicata. Ricorda che tale attività è in capo al RTI come da P.E. approvato.

**Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato prende atto e riconosce il lavoro di trasposizione su Carta Tecnica Regionale dell'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle zone gravate da usi civici di cui al comma 1 dall'art. 142 lettera h) – per il caso del Comune di Lavello.**

Il **Presidente del Comitato avv. Carmen Santoro** introduce i lavori relativamente al punto 3 dell'O.d.G.: validazione dei contenuti del Documento Programmatico con riferimento al testo consegnato con l'indicazione della data 27/11/2018 e passa la parola all'arch. Anna Abate.

L'arch. **Anna Abate** premette che non si dilungherà nell'esposizione in quanto i contenuti del Documento Programmatico distribuito nella seduta odierna sono stati già esposti nella precedente riunione del CTP dello scorso 30 ottobre e tutti i componenti hanno ricevuto in anticipo il testo con le proposte integrative del Mibact. Ritiene il Documento maturo nella sua strutturazione e nei contenuti tracciati in maniera chiara e decisa.

Si apre la discussione ed il confronto tra i presenti. Intervengono nella discussione i rappresentanti della Regione, del MiBACT e del MATTM.

Interviene l'arch. **Lucio Eleuteri** che, nell'esprimere il proprio apprezzamento per il lavoro svolto, condivide i contenuti del Documento Programmatico senza apporre nessuna osservazione.

Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** che espone le integrazioni della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBAC già riportate con colore verde nel Documento trasmesso a tutti i componenti in data 14/11/2018 e ne chiarisce la motivazione. Ribadisce il ruolo del PPR di orientamento agli altri strumenti di pianificazione di settore (PIEAR, piano cave, etc). Evidenzia, in



## REGIONE BASILICATA

proposito, la necessità che il piano affronti la tematica dello sviluppo delle attività energetiche in termini di sostenibilità e compatibilità con i valori del paesaggio, in particolare per quanto riguarda, oltre quello delle FER, quello della ricerca e coltivazione di idrocarburi e dell'attività di coltivazione di cave e torbiere. Sottolinea l'opportunità che il PPR, a tal fine, possa avvalersi anche di strumenti di valutazione di impatto per la sostenibilità (rif. al Piano di sostenibilità delle Aree cui ha fatto riferimento l'assessore Pietrantuono) da contaminare con il punto di vista degli impatti sul paesaggio.

Condivide i contenuti del DP e ne apprezza il riferimento alla centralità data al paesaggio rurale. A tal fine sarà necessario, come già evidenziato a proposito dell'attività di ricognizione delle aree gravate da uso civico, stabilire un proficuo rapporto di collaborazione con il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali. Manifesta la necessità di integrare ulteriormente il Documento al fine di addivenire ad una forma più arricchita dello stesso, con maggiori contenuti.

L'arch. Anna Abate ribadisce, come estensore del Documento, che il DP nella versione presentata già risulta avere una struttura forte ben definita con la individuazione dei pilastri del PPR a partire da e con una lettura visione programmatica e politica chiara. È pronto per poter avviare una condivisione con altri soggetti interni ed esterni dell'A.R. in prospettiva della definitiva approvazione in Giunta e per la convocazione della conferenza di Pianificazione prevista dalla L.R. 23/99.

Sottolinea, come RUP del PPR, che è urgente chiudere questa fase perché traccia e definisce il lavoro da farsi da parte della task force dedicata alla redazione del piano e da parte del RTI incaricato del supporto alla redazione del Piano. Ritiene che il completamento del DP, rispetto alla versione presentata per la validazione in data odierna, potrà riguardare il tema della partecipazione cioè anticipare le modalità di partecipazione e dei percorsi di condivisione che nel processo di redazione del PPR si intendono avviare con i soggetti interessati (altri Dipartimenti regionali, Ordini professionali, Università, Organizzazioni di Settore, Cittadini, associazioni, etc.).

Rispetto al tema delle cave proposto dal Mibact evidenzia che il Piano cave previsto dalla disciplina regionale non è redatto e che esiste un censimento (SIT) delle cave presentato nel 2018 che potrebbe rientrare nella parte conoscitiva del PPR. Evidenzia, infine, che il DP, rispetto al progetto relativo alla riqualificazione delle aree periurbane e corone urbane, dovrebbe rafforzare le due linee di interesse del PPR: la costruzione dell'infrastruttura verde periurbana ed urbana anche per incidere sulle politiche degli standard pubblici a cui i Regolamenti urbanistici dedicano attenzione prevalentemente sul dato quantitativo.



REGIONE BASILICATA

Interviene l'Assessore Francesco Pietrantuono che sottolinea l'importanza politica del DP come strumento programmatico del futuro PPR. Evidenzia che il DP chiarisce in modo preciso quali sono le tematiche fondamentali del PPR e rappresenta una lettura specifica della Basilicata come territorio rurale, con una caratterizzazione forte, per iniziare un processo di interlocuzione con gli altri dipartimenti e gli operatori del mondo produttivo agricolo, apertura che non deve trasformare il DP in una enciclopedia ed elencazione di ulteriori pezzi che secondo molti il Piano dovrebbe contenere.

Ribadisce che il DP già risulta ben definito nei contenuti e che deve rappresentare la base fondante per intraprendere un percorso di condivisione esterno. Considerata la centralità del tema della ruralità, si impegna a convocare prima di Natale una riunione operativa con il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, mentre con tempi ancora più immediati pensa ad un incontro con l'Osservatorio Paesaggio regionale.

Consegna al RUP un breve scritto sulla centralità dei paesaggi rurali regionali intesa come una dichiarazione programmatica impegnativa chiedendo di tenerne conto nella stesura finale del DP da allegare al presente verbale (Allegato 5).

Chiede al CTP di validare i contenuti del Documento presentato nella sua struttura, visione e definizione di obiettivi e progetti correlati al fine di avviare il percorso di interlocuzione con i soggetti interessati.

L'arch. Anna Abate chiede di definire già una tempistica per questa fase di interlocuzione sottolineando l'esigenza di avviare il percorso nel mese di dicembre in particolare con i Dipartimenti regionali delle Politiche Agricole e Forestali e delle Infrastrutture, l'Ufficio Turismo e l'Osservatorio Regionale del paesaggio e del territorio.

**Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato valida i contenuti del DP ritenendo che definisce in modo chiaro la struttura, la visione, gli obiettivi e progetti del Piano Paesaggistico Regionale (allegato 4) al fine di avviare, nel mese di dicembre, la fase di interlocuzione con i Dipartimenti Regionali interessati e l'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio per raccogliere ulteriori indicazioni fermo restando la struttura dello stesso.**

Il Presidente del Comitato, terminati i lavori dichiara chiusa la seduta alle ore 13.15.

Si allegano al presente verbale i seguenti documenti:

1. Foglio firme presenti e deleghe (allegato 1 al Verbale);





REGIONE BASILICATA

2. criteri metodologici attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. e relativa delimitazione (allegato 2 al Verbale);
3. attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo\_n (geositi) relative a 8 beni (allegato 3 al Verbale);
4. Documento Programmatico nella versione del 27 novembre 2018 (allegato 4 al verbale);
5. Nota sulla centralità dei paesaggi rurali regionali dell'Assessore Pientrantuono (allegato 5 al verbale).

Il presente verbale consta di pag. 9

Il Segretario Verbalizzante  
f.to arch. Angelino Mazza

Il Presidente del Comitato  
f.to avv. Carmen Santoro



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

DIREZIONE GENERALE

**Comitato Tecnico Paritetico**

**Art. 5 – Protocollo di Intesa tra MIBACT-MATTM e Regione Basilicata**

**Riunione del 27 novembre 2018 – ore 09:30**

**ALLEGATO 1 AL VERBALE  
CTP del 27/11/2018**

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	Avv. Carmen Santoro	<a href="mailto:Carmen.santoro@regione.basilicata.it">Carmen.santoro@regione.basilicata.it</a>	
Segretariato Regionale del MIBACT per la Basilicata	Dott. Luigi Alfredo Walter Vita - delegato	<a href="mailto:luigialfredowalter.vita@beniculturali.it">luigialfredowalter.vita@beniculturali.it</a>	
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Arch. Rocco Rosario Tramutola - delegato	<a href="mailto:roccorosalario.tramutola@beniculturali.it">roccorosalario.tramutola@beniculturali.it</a>	
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MIBACT	Arch. Rocco Rosario Tramutola	<a href="mailto:roccorosalario.tramutola@beniculturali.it">roccorosalario.tramutola@beniculturali.it</a>	
Segretariato Generale del MA TTM	arch. Cantio Loguercio	<a href="mailto:loguercio.cantio@minambiente.it">loguercio.cantio@minambiente.it</a>	IN VIDEOCONFERENZA
Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM	Arch. Lucio Eleuteri	<a href="mailto:eleuteri.lucio@minambiente.it">eleuteri.lucio@minambiente.it</a>	IN VIDEOCONFERENZA
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	arch. Anna Abate	<a href="mailto:anna.abate@regione.basilicata.it">anna.abate@regione.basilicata.it</a>	
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	ing. Vincenzo Zarrillo	<a href="mailto:vincenzo.zarrillo@regione.basilicata.it">vincenzo.zarrillo@regione.basilicata.it</a>	
Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale	Avv. Carmen Santoro	<a href="mailto:Carmen.santoro@regione.basilicata.it">Carmen.santoro@regione.basilicata.it</a>	
Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura	Avv. Carmen Santoro	<a href="mailto:Carmen.santoro@regione.basilicata.it">Carmen.santoro@regione.basilicata.it</a>	



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

DIREZIONE GENERALE

**Comitato Tecnico Paritetico**

Art. 5 – Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM e Regione Basilicata

Riunione del 27 novembre 2018 – ore 09:30

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT	Daniele Vdala	DANIELE.VADALA@BENICULTURAZI.IT	
Segretariato Regionale del MiBACT per la Basilicata	Giuliano Zerillo	giuliano.zerillo@beniculturali.it	
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Francesco Tarlano	francesco.tarlano@beniculturali.it	
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Sabrina Mutino	sabrina.mutino@beniculturali.it	
Regione Basilicata - FormezPA	Carlo Ierardi	Carlo.Ierardi@regione.basilicata.it	
Regione Basilicata - FormezPA	Antonio Romano	antonio.romano@regione.basilicata.it	
RTI Politecnica soc.coop / LAUT srl	Simone Piediatio	simone.piediatio@laut.it	
RTI Politecnica soc.coop / LAUT srl	Vito Muscio	V.MUSCIO@LIBERO.IT	
Regione Basilicata	Angelino Mazza	angelino.mazza@regione.basilicata.it	
DG PROT. NATURA MATTM	GIORGIA COVELLO	IN VIDEO CONFERENZA	



SOLO MAIL  
D.Lgs. n. 82/2005

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA BASILICATA  
codice fiscale 96036060760

**Dott. Luigi Alfredo Walter VITA**  
sede  
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

**OGGETTO:** Piano paesaggistico regionale - Convocazione Comitato Tecnico Paritetico.  
DELEGA.-

p. c.

**Arch. Giuliano Zerillo**  
sede  
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

MIBAC-SR-BAS  
DR\_BAS  
0002657 26/11/2018  
Cl. 16.19.34/13 \*

**Regione Basilicata**  
**Dipartimento Ambiente e Energia**  
dg.ambiente.territorio@regione.basilicata.it  
carmen.santoro@regione.basilicata.it  
anna.abate@regione.basilicata.it

Si delega il dott. Luigi Alfredo Walter VITA, in sostituzione dello scrivente, a partecipare al Comitato Tecnico Paritetico convocato per il 27 novembre p. v. alle ore 9,30 presso la sala Bramea del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata.  
Prenderà parte alla riunione anche l'Arch. Giuliano Zerillo, funzionario architetto dello scrivente Segretariato.

LAWV

IL SEGRETARIO REGIONALE AD INTERIM  
PRESIDENTE COREPACU  
**Dott. Leonardo Nardella**

Firmato digitalmente da

**Leonardo Nardella**  
CN = Nardella Leonardo  
O = Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
C = IT

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA  
 03 DIC 2018  
 ARRI



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA BASILICATA  
 POTENZA

Alla Regione Basilicata  
 Dipartimento Ambiente ed Energia  
 Via Verrastro, 5 Potenza  
[dg.ambiente.territorio@regione.basilicata.it](mailto:dg.ambiente.territorio@regione.basilicata.it)

MIBAC-SBAP-BAS  
 PROT  
 0010165 27/11/2018  
 Cl. 04.04.10/4 \*

All'arch. Rocco Rosario Tramutola  
[roccorosario.tramutola@beniculturali.it](mailto:roccorosario.tramutola@beniculturali.it)

Oggetto: Piano Paesaggistico Regionale. Convocazione Comitato Tecnico Paritetico giorno 27.11.2018

Il Soprintendente, arch. Francesco Canestrini

VISTO il D.D. 30 giugno 2016 del direttore generale archeologia, belle arti e paesaggio con cui è stato conferito all'arch. Francesco Canestrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Direttore della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata con sede a Potenza

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, recante "norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione"

VISTA la nota n. 194565 del 19.11.2018 con cui la Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Energia ha convocato per il giorno 27 novembre 2018 alle ore 9.30 presso la Sala Bramea in via Verrastro, 5 a Potenza il Comitato Tecnico Paritetico, istituito con D.D. n. 7502.2012/D.01284 del 19.9.2012 nell'ambito del protocollo d'intesa tra MiBAC, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Basilicata, per l'elaborazione del Piano Paesaggistico regionale;

TENUTO CONTO che, nello stesso giorno ovvero il 27 novembre 2018, lo scrivente arch. Francesco Canestrini, componente del CTP, non potrà presenziare all'incontro di cui sopra in quanto è stato chiamato a Roma presso la Direzione Generale ADAP del MiBACT per importanti ed indifferibili questioni istituzionali

TENUTO CONTO che l'arch. Rocco Rosario Tramutola, funzionario architetto, dovendo partecipare alla riunione come membro del CTP per conto in servizio presso la Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, si reso disponibile a rappresentare la Soprintendenza archeologia, belle arti paesaggio della Basilicata per conto in vece dello scrivente avendo, nel contempo, notevole conoscenza del patrimonio culturale di Basilicata

Delega

l'arch. Rocco Rosario Tramutola, funzionario architetto della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, a rappresentare, in nome e per conto dello scrivente, anche la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Basilicata nell'incontro del Comitato Tecnico Paritetico convocato per il giorno 27 novembre 2018 alla ore 9.30 presso la Sala Bramea in via Verrastro, 5 a Potenza.

Il Soprintendente

arch. Francesco Canestrini

REGIONE BASILICATA			
DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA			
03 NOV. 2			



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 2 AL VERBALE CTP del 27/11/2018

## **Piano Paesaggistico Regionale**

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

### **CRITERI METODOLOGICI**

per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

e

per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Beni Culturali ai sensi degli artt. 10 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)



## INDICE

### Premessa

Omissis

2.9. i Vulcani (art. 142, comma 1, lettera l) del Codice dei beni culturali e del paesaggio)

2.9.1. Definizione di vulcano

2.9.2. Fonti di reperimento dati

2.9.3. Fasi e criteri interpretativi

omissis

## 2. AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142, comma 1 del Codice)

OMISSIS

### 2.9. I Vulcani (art. 142, comma 1, lettera l) del Codice)

Ambiti territoriali oggetto di vincolo sono i territori in cui si registra una interferenza tra i prodotti vulcanici di attività effusiva ed esplosiva (colate di lava e depositi piroclastici) e la superficie topografica.

I territori di origine vulcanica presentano un forte potenziale attrattivo, in cui beni culturali e beni ambientali, si fondono in unicum di incomparabile valore, testimonianze di suggestioni storiche millenarie ed eccezionali scenari paesaggistici, dotati di una forte connotazione identitaria: paesaggi in continua evoluzione, per le trasformazioni indotte dall'attività vulcanica e per l'influenza che essa ha avuto nei processi di antropizzazione.<sup>1</sup>

#### 2.9.1. Definizione di "vulcano"

##### **Definizione di Vulcano (strato-vulcano del Vulture)**

Si definisce "Vulcano" l'insieme delle strutture esterne dovute alla risalita ed effusione sulla superficie terrestre del magma e delle manifestazioni di tipo esplosivo (piroclastiti).<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Progetto MIBACT "La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale".

<sup>2</sup> Voce "vulcano" del Glossario dei termini utilizzati nella geologia del vulcanico, Allegato 1 delle indicazioni per la cartografia delle aree vulcaniche, Integrazione alle Linee Guida del Quaderno, serie III, n. 1 del Servizio Geologico Nazionale, APAT (ora ISPRA - Dipartimento Difesa del Suolo).



La mappa prodotta dall'INGV dei Vulcani estinti include per la Basilicata il Vulture che in ragione della morfologia e tipologia di attività, è classificato come strato-vulcano. Lo strato-vulcano, o vulcano composito, è un vulcano poligenetico formato da strati sovrapposti di prodotti che derivano dall'alternanza e/o coesistenza di fasi di attività effusiva ed esplosiva (colate di lava e depositi piroclastici). Lo strato-vulcano del Vulture è rappresentato da un cono con diametro di parecchi chilometri, forma estremamente irregolare in seguito a collassi, crescita di edifici laterali allineati lungo zone di frattura e ampie aree a bassa pendenza con morfologia regolare per deposizione delle coltri piroclastiche.

### **2.9.2. Fonti di reperimento dati**

Per l'individuazione cartografica dello strato-vulcano del Vulture le fonti utilizzate sono:

- la Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 Foglio 187 "Melfi", la Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 Foglio 451 "Melfi", Foglio 452 "Rionero in Vulture" da cui individuare i territori coperti dai prodotti vulcanici del Vulture;
- Il Modello Digitale del Terreno (DTM) da cui elaborare una carta con classi di pendenza della superficie topografica coerenti con i criteri metodologici di cui all'Allegato 1 POAT MiBAC "La Pianificazione Paesaggistica" paragrafo 3.11 "Vulcani";
- la Carta Tecnica Regionale;
- Cartografia dell'Istituto Geografico Militare (IGM);
  - Rappresentazioni cartografiche ISTAT
  - Ortofoto regione 2013;
  - Ortofoto Agenzia per l'Erogazione in agricoltura 2017;
  - Carta delle pendenze.

### **2.9.3. Fasi e criteri interpretativi**

Il lavoro è articolato in tre fasi e tiene conto della Relazione tecnica "Aspetti geologici nella definizione dei criteri di perimetrazione del vincolo ex art. 142, comma 1 lettera l "Vulcani" ,A cura di Dr. Geol. Simone Piedilato -RTI Politecnica-LAUT, che si allega.

#### **Fase 1 – Ricognizione**

Obiettivo della prima fase è la costruzione di un quadro conoscitivo-analitico con funzione di istruttoria alle fasi successive; pertanto, reperiti i dati riportati al precedente punto 2.9.2. si procede alla loro lettura ed analisi.

#### **Fase 2 – Delimitazione**

Obiettivo della seconda fase è la digitalizzazione degli elementi delimitanti il perimetro dello stato-vulcano utilizzando come supporto le geometrie della CTR vettoriale.

Il perimetro della porzione di territorio riconducibile ai centri eruttivi del Vulture ed alle aree ricoperte dai prodotti dell'attività vulcanica dovrà essere opportunamente generato per inviluppo delle porzioni di territorio per le quali siano contemporaneamente soddisfatti i seguenti criteri:

- 1- Affioramento in cartografia geologica ufficiale d'Italia di unità litologiche di origine vulcanica;





REGIONE BASILICATA



Basilicata

2- Pendenza media della porzione di territorio da ricomprendere nel perimetro del vincolo non inferiore ai 5°.

La delimitazione su CTR richiede l'assunzione di criteri precisi interpretativi, atteso che il territorio del Vulture è densamente popolato che in esso sono presenti attività industriali ed estrattive di rilevante importanza economica per il territorio; pertanto, i criteri metodologici sopra elencati genereranno un perimetro che andrà ad intersecarsi con tali areali. Nelle zone di intercetta tra tali areali e la linea perimetrale del vincolo quest'ultima sarà tracciata escludendo, lungo la direzione di percorrenza del limite:

- 1- Gli impianti abitativi come da rappresentazione cartografica ISTAT con oltre 160 abitazioni;
- 2- Le particelle catastali sulle quali la Regione Basilicata ha rilasciato autorizzazione alla coltivazione di materiali inerti di cava in vigore al momento della perimetrazione;
- 3- Gli impianti industriali in attività;
- 4- Gli assi stradali e ferroviari principali.

### **Fase 3 – Rappresentazione**

L'ultima fase riguarda la redazione del database dell'area protetta identificata con un acronimo e un numero (BP142I\_1), con le coordinate dei vertici di ancoraggio del perimetro agli elementi topografici della CTR nonché la redazione di cartografia, in scala adeguata, della "Carta dei vincoli paesaggistici – Aree Tutelate per legge", in cui rappresentare le aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice, che costituirà elaborato del piano paesaggistico regionale.

I dati prodotti saranno consultabili attraverso la predisposizione di un servizio Webgis e scaricabili in formato digitale.



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 3 AL VERBALE CTP del 27/11/2018

## **Piano Paesaggistico Regionale**

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

### **CRITERI METODOLOGICI**

per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione di nuovi contesti di tutela ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lett. e) del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)



### ***Geositi (art. 143, comma 1, lettera e) del Codice)***

Ambiti territoriali oggetto di tutela sono i territori in cui si individua una significativa singolarità geologica per la conservazione di un carattere distintivo del paesaggio.

Il patrimonio geologico, unitamente ai geositi presenti sul territorio, è una risorsa naturale inesauribile e non riproducibile dall'uomo, i cui processi di formazione hanno una scala temporale di molti ordini di grandezza superiore rispetto a quella umana e la perdita di ogni manifestazione di pregio e singolarità è irreversibile. I geositi rappresentano uno strumento di fondamentale importanza nelle scelte di pianificazione territoriale, nella ricerca scientifica, nelle attività di educazione ambientale e nell'ambito delle risorse economiche per il turismo locale.

### ***Definizione di Geosito***

Il geosito individua un'ampia tipologia di luoghi con estensioni areali e impatto paesaggistico estremamente variabile comprendendo, a titolo esemplificativo, sia affioramenti ben localizzati, cavità ipogee o ampie porzioni di territorio. È pertanto fondamentale contestualizzare una definizione di geosito che abbia rilevanza ai sensi dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio laddove le aree dichiarate di notevole interesse pubblico devono costituire elementi unici ed identitari del paesaggio e poter essere delimitati e rappresentati in scala idonea alla loro univoca identificazione.

Nel contesto così delineato si definisce Geosito<sup>1</sup> una località, area o porzione di territorio in cui è possibile individuare un interesse geologico, geomorfologico, paleontologico, idrogeologico, geo-archeologico e pedologico per la conservazione di informazioni fondamentali per la conoscenza della storia evolutiva della Terra con impatto non trascurabile sulla percezione del paesaggio. In altri termini i "Geositi" vengono considerati quali elementi fortemente identitari nella percezione del paesaggio, oltre che zone o località di interesse geologico di rilevante valore quali importanti e singolari testimoni della storia evolutiva della geosfera. Essi consentono di leggere il paesaggio in termini di modificazione dinamica ad una scala temporale altrimenti non apprezzabile dall'uomo, intesa come gamma dei tratti caratteristici di eventi naturali succedutisi in una data area. Affioramenti anche singolari che però non offrono diversità di paesaggio a scala di sintesi regionale<sup>2</sup> così come i paesaggi carsici ipogei puntuali non sono oggetto di delimitazione in quanto già sottoposti alla disciplina di tutela e valorizzazione di cui alla L.R. 32/2015.

### **Fonti di riferimento dati**

Per l'individuazione cartografica dei geositi le fonti utilizzate sono:

- Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 Foglio 187 "Melfi", la Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 Foglio 451 "Melfi", Foglio 452 "Rionero in Vulture" da cui individuare i territori coperti dai prodotti vulcanici del Vulture;
- Inventario Nazionale dei Geositi italiani a cura del Servizio Geologico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);
- Piani Paesistici di Area Vasta della Regione Basilicata

<sup>1</sup> W.A.P. Wimbledon – *Geosites. A New Conservation Initiative*. Episodes, 19/1996

<sup>2</sup> G. Lavecchia et alii - *Paesaggi Geologici e Linee Guida per l'individuazione dei Geositi in Basilicata*. Geologia dell'Ambiente, suppl. 1/2003



- Censimento dei geositi nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane;
- Inventario dei geositi del Parco Nazionale del Pollino;
- Atti del Convegno Nazionale "Il Patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare" supplemento al n. 2/2011 de: Geologa dell'Ambiente periodico della Soc. Italiana di Geologia Ambientale ISSN 1591-5352
- Atti del Convegno Nazionale "Il Patrimonio Geologico: dallo studio di base al geoturismo sostenibile" Sasso di Castalda (PZ) 26/27 aprile 2018;
- Prototipo della Carta Regionale dei Suoli – Regione Basilicata
- Carta Tecnica Regionale;
- Cartografia dell'Istituto Geografico Militare (IGM);
- Ortofoto regione 2013;
- Ortofoto Agenzia per l'Erogazione in agricoltura 2017;

### **Fasi e criteri interpretativi**

Il lavoro è articolato in tre fasi:

#### ***Fase 1 – Ricognizione***

Obiettivo della prima fase è la costruzione di un quadro conoscitivo-analitico con funzione di istruttoria alle fasi successive; pertanto, reperiti i dati riportati al precedente punto si procede alla loro lettura ed analisi.

#### ***Fase 2 – Delimitazione***

Obiettivo della seconda fase è la digitalizzazione dei geositi presenti sul territorio regionale tramite poligonale chiusa utilizzando come supporto le geometrie della CTR vettoriale.

La delimitazione richiede il riscontro di precise caratteristiche:

1. interesse scientifico;
2. riconoscibilità e valenza paesaggistica;
3. esemplarità ed immediata riconoscibilità.

I perimetri dei geositi dovranno essere opportunamente generati per inviluppo delle porzioni di territorio sulle quali insistono le "singolarità geologiche". La perimetrazione completa di strutture e/o forme avverrà utilizzando le primitive geometriche della CTR riferite ad elementi naturali (curve di livello, incisioni, corsi d'acqua naturali...) e subordinatamente ad elementi antropici.

I Geositi che riscontrano le caratteristiche di cui sopra ma che hanno una estensione areale inferiore ai 7.000 m<sup>2</sup> dovranno essere identificati con punto e buffer 50m.

#### ***Fase 3 – Rappresentazione***

L'ultima fase riguarda la redazione del database dell'area tutelata contenente le seguenti informazioni:

- Codice Identificativo Univoco
- Denominazione
- Località



**REGIONE BASILICATA**



**Basilicata**

- Tipologia (geologico, geomorfologico, paleontologico, idrogeologico, geo-archeologico, pedologico...)
- Descrizione
- Stato di conservazione
- Rischio Naturale o Antropico

I dati prodotti saranno consultabili e scaricabili in formato digitale sul Portale dedicato del PPR.



## SCHEDA IDENTIFICATIVA BENI PAESAGGISTICI

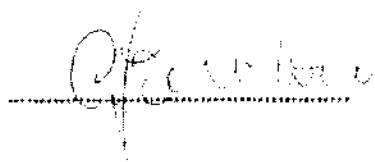

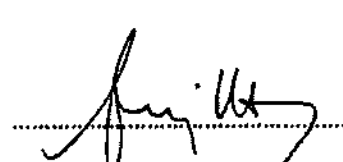
art. 143 D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Beni individuati dal PPR – ulteriori contesti di tutela ai sensi dell'art. 143 c. 1 : geositi

Cod. R	Denominazione	Località	Tipologia	Descrizione
BP143geo_001	La Laura	Marsicovetere	Geomorfologico (carsico)	Bacino endoreico tettono-carsico
BP143geo_002	Pieghe del Volturino	Marsicovetere	Geologico	Struttura plicativa panoramica
BP143geo_003	Monte Lama	Marsico Nuovo	Geologico	Anticlinale
BP143geo_004	Murge di S. Oronzio	San Martino d'Agri	Geomorfologico	Erosione differenziale
BP143geo_005	Ipogei Calciano	Calciano	Geologico-Geomorfologico	Erosione differenziale e ipogei di origine antropica
BP143geo_006	Pietra Maura	Marsico Nuovo	Geologico-Paleontologico	Scogliera carbonatica fossilifera
BP143geo_007a	Circo Glaciale Monte Papa	Lagonegro	Geomorfologico	Circo glaciale
BP143geo_007b	Circo Glaciale Monte Sirino	Lagonegro	Geomorfologico	Circo glaciale e lago da sbarramento morenico
BP143geo_008	Craco Vecchia	Craco	Geomorfologico	Erosione differenziale



**COMPILAZIONE E VALIDAZIONE**

<p><i>data compilazione</i>  <b>05 novembre 2018</b></p>	<p><i>elaborazione a cura del R.T.I. assistenza tecnico-specialistica PPR Basilicata</i> <i>Politecnica soc.coop. / LAUT srl</i>  <b>geol. Simone Piedilato</b></p>
<p><i>data validazione</i>  <b>27 novembre 2018</b></p>	<p><i>referente regionale</i> <b>avv. Carmen Santoro - Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia</b></p> <p style="text-align: right;"></p> <p><i>referenti ministeriali</i> <b>arch. Rocco Rosario Tramutola – delega n. ....</b> <i>a firma arch. Francesco Conestrini - Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata</i></p> <p style="text-align: right;"></p> <p><b>dott. Luigi Alfredo Walter Vita - delega n. 0002657 del 26/112018</b> <i>a firma del dott. Leonardo Nardella - Segretario Regionale del MiBACT per la Basilicata</i></p> <p style="text-align: right;"></p>

**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_001**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Giovanni Lavecchia	X		geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

Piana Carsica "La Laura"

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Potenza

LATITUDINE

40.381578°

COMUNE

Marsicovetere

LONGITUDINE

15.842478°

TOPONIMO/LOCALITÀ

La Laura

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1) N. ELEMENTO: 489092

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala 1:5.000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO	X	GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

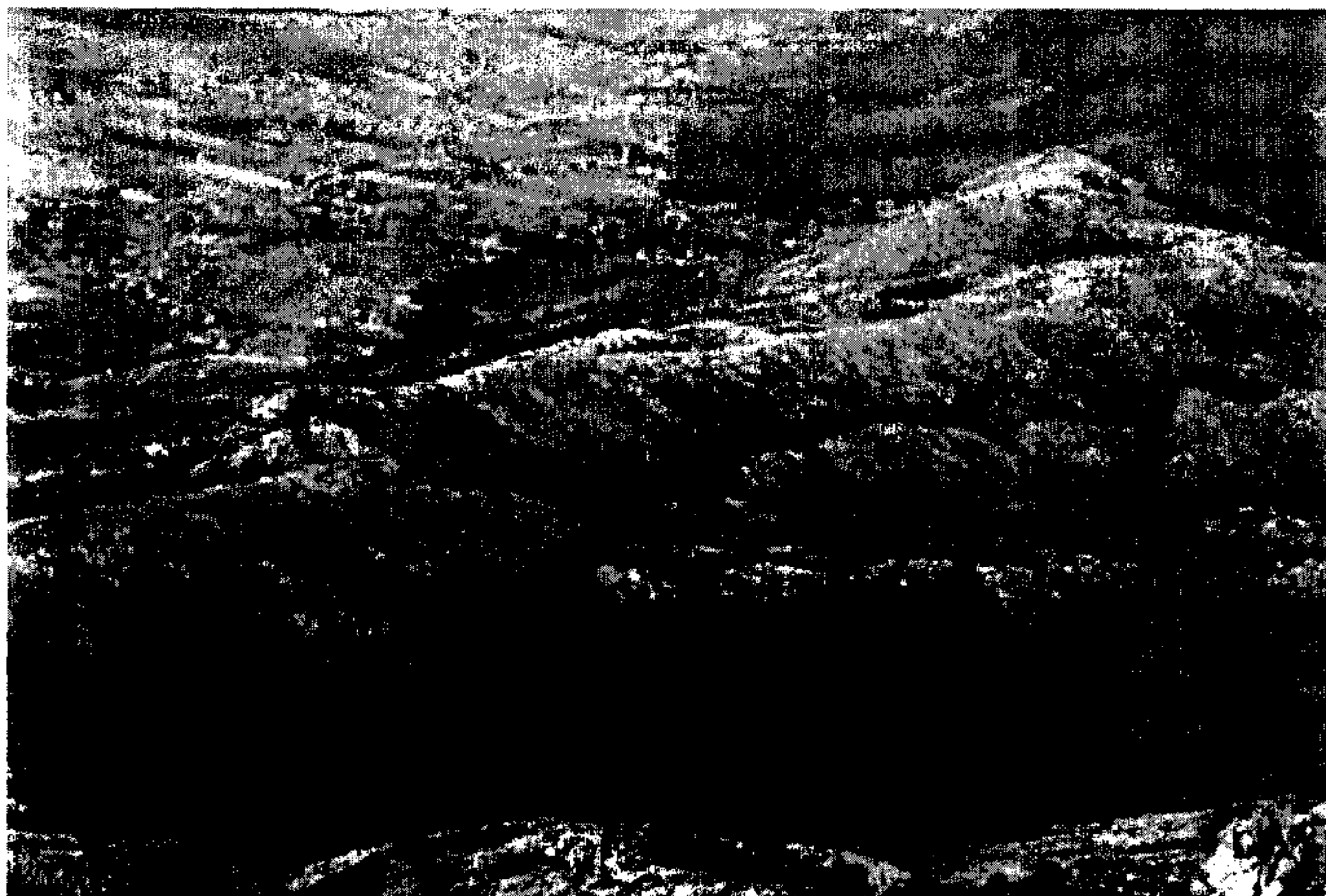
RARO (RA)	X	INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (RP)		NAZIONALE (N)	X
ESEMPLIFICATIVO (ES)		REGIONALE (R)	

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

Marcata testimonianza di fenomeni carsici. Essa è un bacino endoreico con inghiottitoi e risorgive. Le acque che penetrano negli inghiottitoi di La Laura alimentano la falda di base che alimenta la sorgente Peschiera



**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	G. La Vecchia
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° Progr	01
<input checked="" type="checkbox"/> SCANSIONE	<input type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

**F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE**    **F.2 – UNITÀ CRONOSTRATIGRAFICA**    **F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO**

CARBONATI		NON APPLICABILE		PLEISTOCENE - ATTUALE	
<b>G – TIPOLOGIA</b>		ELEMENTO SINGOLO	X	INSIEME DI ELEMENTI	
<b>G.1 - FORMA</b>		<b>G.2 - DIMENSIONE</b>		<b>G.3 - ESPOSIZIONE</b>	
LINEARE		LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	X	AREA (m <sup>2</sup> )	510.000	ARTIFICIALE	
		SPESORE (m)	Non applicabile		

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi

**H.3 - CARATTERISALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	X

NOTE:

	SE SI, ENTRO KM
PROPRIETA' PRIVATA	
AREA ATTREZZATA	
PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE	
POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO	
PRESENZA DI ACQUA POTABILE	

**I -- TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 - TIPO DI SUOLO**

Incolto - Cespugliato

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?      SI       No

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	X
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
ρ	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	X
∅	ZSC (6)	X
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE	X
VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)	
VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)	
.....	
.....	

**M - STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO	X
DISCRETO	
CATTIVO	

**M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO**

NATURALE    ANTROPICO

ELEVATO		
MEDIO	X	
INESISTENTE		

**N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA       CONSIGLIABILE       SUPERFLUA

**O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Piano Territoriale-Paesistico di Area Vasta Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano - REGIONE BASILICATA
2. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
3. Studio del patrimonio geologico presente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese - PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO

**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_002**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV. X	BIBLIOGR			SI	NO
Giovanni Lavecchia	X		geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

Pieghe del Volturino

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Potenza

LATITUDINE

40.411545°

COMUNE

Marsicovetere

LONGITUDINE

15.809517°

TOPONIMO/LOCALITA

Volturino

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 489192-505021 DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala  
 (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1) 1:5.000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE	X	PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (RP)		NAZIONALE (N)	X
ESEMPLIFICATIVO (ES)	X	REGIONALE (R)	

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

Mirabile esempio di tettonica plicativa della successione calcareo-silico-marnosa esemplificativa delle geometrie di formazione dell'Appennino Meridionale. Oltre alla sequenza plicativa sinclinale - anticlinale è visibile la superficie di sovrascorrimento (faglia inversa a basso angolo).

## E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	G. La Vecchia
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input checked="" type="checkbox"/> SCANSIONE	<input type="checkbox"/> SITO WEB		

## F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO

F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE    F.2 – UNITÀ CRONOLITO-STRAT.    F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO

Calcarei, diaspri e radiolariti silicifere stratificati	Unità Lagonegesi		Tettonica post-oligocenica	
<b>G – TIPOLOGIA</b>	ELEMENTO SINGOLO		INSIEME DI ELEMENTI	X
<b>G.1 - FORMA</b>	<b>G.2 - DIMENSIONE</b>		<b>G.3 - ESPOSIZIONE</b>	
LINEARE	LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	X	AREA (m <sup>2</sup> )	511.000	ARTIFICIALE
	SPESORE (m)	Non applicabile		

## H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA

H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

Epigeo

H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

A Piedi

### H.3 - CARATTERISALIENTI

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
	X	X	X	X

NOTE:

PROPRIETA' PRIVATA

AREA ATTREZZATA

PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE

POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO

PRESENZA DI ACQUA POTABILE


SE SI, ENTRO KM


### I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

#### I.1 - TIPO DI SUOLO

Incolto - Cespugliato

### L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?

SI

NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	X
3	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
φ	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	X
⊙	ZSC (6)	X
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

#### L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE

VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)

VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)

.....

.....

X

### M - STATO DI CONSERVAZIONE

BUONO

DISCRETO

CATTIVO

X

#### M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO

ELEVATO

MEDIO

INESISTENTE

NATURALE ANTROPICO

	X

### N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:

NECESSARIA

CONSIGLIABILE

SUPERFLUA

### O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI

1. Piano Territoriale-Paesistico di Area Vasta Sellata-Volturino-Madonna di Viggiano - REGIONE BASILICATA
2. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
3. Studio del patrimonio geologico presente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese - PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO

**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_003**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Simone Piedilato		X	geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

Monte Lama

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Potenza

LATITUDINE

40.456516°

COMUNE

Marsico Nuovo

LONGITUDINE

15.767417°

TOPONIMO/LOCALITÀ

Monte Lama

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 489103  
 (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1)

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala  
 1:5.000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE	X	PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	

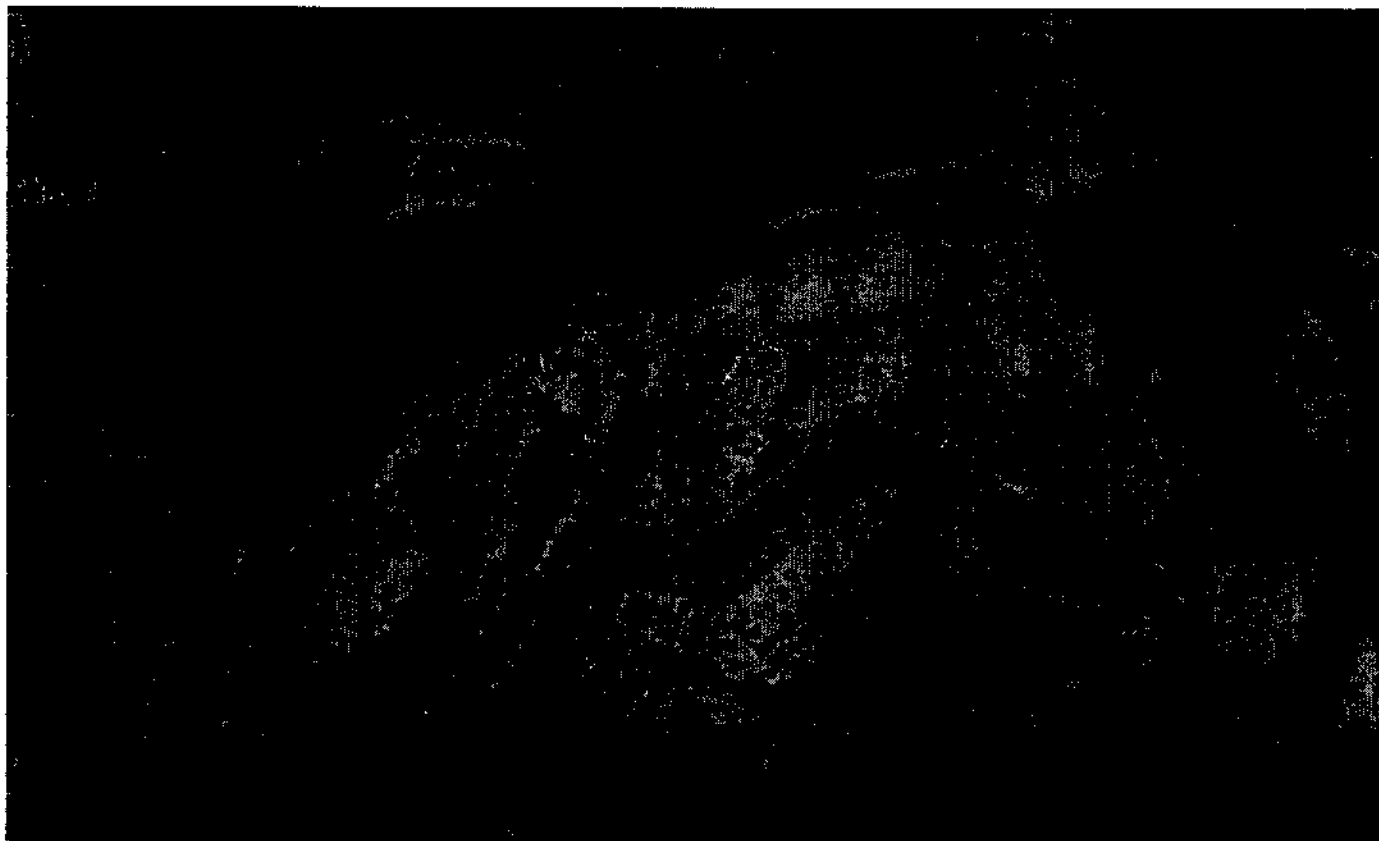
**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (RP)		NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (ES)	X	REGIONALE (R)	X

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

La dorsale di Monte Lama costituisce una grossa anticlinale che deforma i terreni appartenenti alle formazioni dei Calcari con Selce, degli Scisti Silicei e dei Galestri

**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	G. La Vecchia
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input checked="" type="checkbox"/> SCANSIONE	<input type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

**F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE**    **F.2 – UNITÀ CRONO/LITO-STRAT.**    **F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO**

Calcari, diaspri e radiolariti silicifere stratificati	Unità Lagonegresi		Tettonica post-oligocenica	
<b>G – TIPOLOGIA</b>	ELEMENTO SINGOLO		INSIEME DI ELEMENTI	X
<b>G.1 - FORMA</b>	<b>G.2 - DIMENSIONE</b>		<b>G.3 - ESPOSIZIONE</b>	
LINEARE	LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	AREA (m <sup>2</sup> )	657.000	ARTIFICIALE	
	SPESORE (m)	Non applicabile		

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi – In Macchina

**H.3 - CARATTERISALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
	X	X	X	X

NOTE:

PROPRIETA' PRIVATA

AREA ATTREZZATA

PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE

POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO

PRESENZA DI ACQUA POTABILE

X
X
X

SE SI, ENTRO KM

8 (Complesso Turistico Sellata-Pierfaone)
8 (Complesso Turistico Sellata-Pierfaone)
8 (Complesso Turistico Sellata-Pierfaone)

**I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 - TIPO DI SUOLO**

Bosco - Incolto - Cespugliato

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

L.1 - Il sito rientra in un'area protetta?

SI

NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	X
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
φ	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	X
⊙	ZSC (6)	X
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE

VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)

VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)

.....

.....

X

**M - STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO

DISCRETO

CATTIVO

X

**M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO**

ELEVATO

MEDIO

INESISTENTE

NATURALE ANTROPICO

	X

**N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA

CONSIGLIABILE

SUPERFLUA

**O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. Studio del patrimonio geologico presente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese - PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO



**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_004**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Simone Piedilato		X	geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Potenza	LATITUDINE	40.258368°
---------	------------	------------

COMUNE

San Martino d'Agri	LONGITUDINE	16.125909°
--------------------	-------------	------------

TOPONIMO/LOCALITÀ

Murge di S. Oronzo		
--------------------	--	--

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI** N. ELEMENTO: 506102-506103 DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala 1:5.000  
**(STRALCIO CARTOGRAFICO) (1)**

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO	X	GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (RP)	X	NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (ES)		REGIONALE (R)	X

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

In località Murge di Sant'Oronzo si ergono con spettacolarità paesaggistica una serie di torrioni naturali frutto dell'erosione differenziale legata al differente grado di cementazione della successione litologica e alla dinamica erosiva del Fiume Agri.

**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	Bruno De Amicis
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input type="checkbox"/> SCANSIONE	<input checked="" type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

**F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE**

**F.2 – UNITÀ CRONOLITO-STRAF.**

**F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO**

puddinghe e conglomerati poligenici	Conglomerati basali del ciclo di S'Arcangelo	Pleistocene-Attuale
<b>G – TIPOLOGIA</b>	ELEMENTO SINGOLO	INSIEME DI ELEMENTI X

**G.1 - FORMA**

**G.2 - DIMENSIONE**

**G.3 - ESPOSIZIONE**

LINEARE		LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	X	AREA (m²)	371.000	ARTIFICIALE	
		SPESORE (m)	Non applicabile		

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi – In Macchina

**H.3 - CARATTERI SALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	

NOTE:

PROPRIETA' PRIVATA

AREA ATTREZZATA

PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE

POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO

PRESENZA DI ACQUA POTABILE

X
X
X

SE SI, ENTRO KM

10 (San Brancato)
10 (San Brancato)
10 (San Brancato)

**I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 - TIPO DI SUOLO**

Bosco - Cespugliato

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

**L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?**

SI

No

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	X
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
ρ	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	X
∅	ZSC (6)	X
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE

VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)

VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)

.....

.....


**M - STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO

DISCRETO

CATTIVO

X

**M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO**

ELEVATO

MEDIO

INESISTENTE

NATURALE ANTROPICO

X	

**N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA

CONSIGLIABILE

SUPERFLUA

**O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA

2. Studio del patrimonio geologico presente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese - PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO

**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_005**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
 SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Simone Piedilato		X	geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA	Matera	LATITUDINE	40.587598°
COMUNE	Calciano	LONGITUDINE	16.198551°
TOPONIMO/LOCALITÀ	Murge di S. Oronzo		

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 490034  
 (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1)

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala  
 1:5.000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO	X	GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (RP)	X	NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (ES)		REGIONALE (R)	X

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

I ruderi della medioevale Caucianum sono edificati su un torrione naturale generato per erosione differenziale nelle arenarie della formazione dei Sabbioni di Garaguso del Pliocene medio-sup. Gli ipogei del villaggio rupestre avevano una struttura muraria antistante l'ingresso e si possono osservare nei dintorni degli stessi orizzonti ricchi di macrofossili (lamellibranchi, brachiopodi, gasteropodi). Il grado di cementazione delle arenarie è molto variabile, la stratificazione è messa in evidenza da costolature di cementazione differenziale. Questa caratteristica è responsabile della modellazione naturale di forme molto suggestive.

**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (I) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	Bentivenga et al.
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input type="checkbox"/> SCANSIONE	<input checked="" type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

<b>F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE</b> Arenarie debolmente cementate	<b>F.2 – UNITÀ CRONO/LITO-STRAT.</b> Sabbioni di Garaguso	<b>F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO</b> Pleistocene-Attuale
<b>G – TIPOLOGIA</b>	ELEMENTO SINGOLO	INSIEME DI ELEMENTI
		X
<b>G.1 - FORMA</b>	<b>G.2 - DIMENSIONE</b>	<b>G.3 - ESPOSIZIONE</b>
LINEARE	LUNGHEZZA(m)	NATURALE
AREALE	AREA (m <sup>2</sup> )	ARTIFICIALE
	SPESORE (m)	
	Non applicabile	X
X	7.900	
	Non applicabile	

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo - Ipogeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi – In Macchina

**H.3 - CARATTERISALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	

NOTE:

	SE SI, ENTRO KM
PROPRIETA' PRIVATA	
AREA ATTREZZATA	X
PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE	
POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO	
PRESENZA DI ACQUA POTABILE	

**I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 - TIPO DI SUOLO**

Cespugliato

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA? SI  NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	X
ρ	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	
∅	ZSC (6)	
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE	
VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)	
VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)	
.....	
.....	

**M - STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO	
DISCRETO	X
CATTIVO	

**M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO**

NATURALE ANTROPICO

ELEVATO	X	X
MEDIO		
INESISTENTE		

**N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA  CONSIGLIABILE  SUPERFLUA

**O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. Censimento dei geositi nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane. (Parco Regionale Gallipoli Cognato)

**SCHEMA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**

**Codice: BP143geo\_006**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
SCHEMA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEMA	SCHEMA COLLEGATA (*)	
	RILEV. X	BIBLIOGR			SI	NO
Giovanni Lavecchia	X		geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

Pietra Maura

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Potenza

LATITUDINE

40.456152°

COMUNE

Marsico Nuovo

LONGITUDINE

15.718167°

TOPONIMO/LOCALITÀ

Pietra Maura

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 489092  
(STRALCIO CARTOGRAFICO) (1)

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala  
1:5 000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA	X	PALEONTOLOGICO	X
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)	X	INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (RP)		NAZIONALE (N)	X
ESEMPLIFICATIVO (ES)		REGIONALE (R)	

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

Rara località in cui è possibile acquisire fondamentali elementi per la ricostruzione paleogeografica della successione stratigrafica delle unità Lagonegresi. Emerge vistosamente la massa di una scogliera corallina. Importante località fossilifera a brachiopodi mesozoici.

**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	Bentivenga et Al.
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input checked="" type="checkbox"/> SCANSIONE	<input type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI**

**CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

<b>F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE</b> Calcani organogeni di scogliera corallina	<b>F.2 – UNITÀ CRONO/LITO-STRAT.</b> Unità Lagonegresi	<b>F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO</b> Sedimentazione carbonatica organogena basso-mesozoica	
<b>G – TIPOLOGIA</b>	ELEMENTO SINGOLO	X	INSIEME DI ELEMENTI
<b>G.1 - FORMA</b>	<b>G.2 - DIMENSIONE</b>		<b>G.3 - ESPOSIZIONE</b>
LINEARE	LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE
AREALE	X	AREA (m <sup>2</sup> )	ARTIFICIALE
	SPESORE (m)	Non applicabile	

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL' AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi – In Macchina



**H.3 - CARATTERISALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	

NOTE:

	SE SI, ENTRO KM
PROPRIETA' PRIVATA	
AREA ATTREZZATA	
PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE	
POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO	
PRESENZA DI ACQUA POTABILE	

**I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 - TIPO DI SUOLO**

Bosco - Incolto - Cespugliato

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA? SI  NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
ρ	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	
⊙	ZSC (6)	
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE	X
VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)	
VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)	
.....	
.....	

**M - STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO	
DISCRETO	X
CATTIVO	

**M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO**

NATURALE ANTROPICO

ELEVATO		X
MEDIO	X	
INESISTENTE		

**N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA  CONSIGLIABILE  SUPERFLUA

**O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. Studio del patrimonio geologico presente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese -- PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO

**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_007(a-b)**



**0 - IDENTIFICATIVO  
 SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Simone Piedilato		X	geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

Circhi Glaciali monte Papa e monte Sirino

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

**PROVINCIA**

Potenza	LATITUDINE	40.132837°
Lagonegro	LONGITUDINE	15.834407°
Monte Sirino		

**COMUNE**

**TOPONIMO/LOCALITÀ**

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI (STRALCIO CARTOGRAFICO) (I)** N. ELEMENTO: 521061-521074 DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala 1:5.000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	X
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO	X	GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)		NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (ES)	X	REGIONALE (R)	X

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

I versanti settentrionali di monte Papa e monte Sirino costituiscono la testimonianza più evidente della presenza sul territorio della Basilicata di piccoli ghiacciai appenninici esistenti durante l'ultima glaciazione Wurmiana.  
 L'azione erosiva del ghiacciaio ha generato le classiche valli ad U e in testa al versante ha modellato le pareti rocciose con la classica forma ad anfiteatro.  
 Il geosito è altamente esemplificativo in quanto si compone anche del classico lago di sbarramento morenico (lago Sirino).

**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	Bentivenga et Al.
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input checked="" type="checkbox"/> SCANSIONE	<input type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI**

**CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

**F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE**

**F.2 – UNITÀ CRONO/LITO-STRAT.**

**F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO**

Calcarei con selce, diaspri e radiolariti	Unità Lagonegresi	Ultima glaciazione wurmiana
<b>G – TIPOLOGIA</b>	ELEMENTO SINGOLO	INSIEME DI ELEMENTI

**G.1 - FORMA**

**G.2 - DIMENSIONE**

**G.3 - ESPOSIZIONE**

LINEARE		LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	X	AREA (m <sup>2</sup> )	1.177.000	ARTIFICIALE	
		SPESORE (m)	Non applicabile		

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi – In Macchina

**H.3 - CARATTERISALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	

NOTE:

		SE SI, ENTRO KM
PROPRIETA' PRIVATA		
AREA ATTREZZATA		
PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE	X	Sul posto
POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO		
PRESENZA DI ACQUA POTABILE	X	Sul posto

**I – TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 – TIPO DI SUOLO**

Bosco - Incolto - Cespugliato

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

**L.1 – IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?** SI  NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	X
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
g	RISERVE NATURALI REGIONALI	
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	X
⊙	ZSC (6)	X
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 – ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE	X
VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)	
VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)	
RETE NATURA 2000	X
.....	

**M – STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO	X
DISCRETO	
CATTIVO	

**M.1 – POSSIBILITA' DI DEGRADO** NATURALE ANTROPICO

ELEVATO		
MEDIO		X
INESISTENTE	X	

**N – PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA  CONSIGLIABILE  SUPERFLUA

**O – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. Studio del patrimonio geologico presente nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese – PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO

**SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI**  
**Codice: BP143geo\_008**



Basilicata

**0 - IDENTIFICATIVO  
 SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Simone Piedilato		X	geosito	Nov. 2018	SI	NO

**A - NOME DEL GEOSITO**

Craco Vecchio

**B - UBICAZIONE:**

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Matera	LONGITUDINE	40.378280°
--------	-------------	------------

COMUNE

Craco	LATITUDINE	16.441389°
-------	------------	------------

TOPONIMO/LOCALITÀ

Craco Vecchio
---------------

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 507024  
 (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1)

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala  
 1:5.000

**C - INTERESSE SCIENTIFICO (1= PRIMARIO - 2= SECONDARIO/1)**

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO	X	GEO-ARCHEOLOGICO	

**C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO**

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)	X	NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (ES)		REGIONALE (R)	X

**D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO**

Città Fantasma, Craco, sorge a circa 390 m s.l.m., su una dorsale orientata NW-SE della Catena appenninica dove affiorano i conglomerati pliocenici.  
 Un importante approfondimento vallivo ha innescato dinamiche erosive retrogressive che insieme a fenomeni di frana hanno portato all'abbandono del paese.  
 Rappresentativo di un fenomeno geomorfologico di arretramento parallelo dei versanti che, molto diffuso nelle sequenze plioceniche dell'avanfossa appenninica, condiziona la stabilità di molti centri urbani in simile contesto geologico.

**E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO**



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	Bentivenga et Al.
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01
<input type="checkbox"/> SCANSIONE	<input checked="" type="checkbox"/> SITO WEB		

**F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO**

**F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE**      **F.2 – UNITÀ CRONO/LITO-STRAT.**      **F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO**

Conglomerati poligenici		Conglomerati di Tempa del Muto (da Carta Geologica SGI scala 1:100.000)		Pleistocene-Attuale	
<b>G – TIPOLOGIA</b>		ELEMENTO SINGOLO		INSIEME DI ELEMENTI	X
<b>G.1 - FORMA</b>		<b>G.2 - DIMENSIONE</b>		<b>G.3 - ESPOSIZIONE</b>	
LINEARE		LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	X	AREA (Km <sup>2</sup> )		ARTIFICIALE	
		SPESORE (m)	Non applicabile		

**H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA**

**H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

Epigeo

**H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

A Piedi – In Macchina

**H.3 - CARATTERISALIENTI**

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	

NOTE:

	SE SI, ENTRO KM
PROPRIETA' PRIVATA	
AREA ATTREZZATA	
PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE	
POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO	
PRESENZA DI ACQUA POTABILE	

**I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)**

**I.1 - TIPO DI SUOLO**

Incolto - Pascolo

**L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA**

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?      SI            NO     

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	
J	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
Q	RISERVE NATURALI REGIONALI	
Q	ZUI (4)	
Q	ZPS (5)	
Q	ZSC (6)	
Q	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
Q	AREE DI REPERIMENTO	

**L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE**

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE	
VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)	
VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)	
RETE NATURA 2000	
.....	

**M - STATO DI CONSERVAZIONE**

BUONO	
DISCRETO	
CATTIVO	X

**M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO**

NATURALE    ANTROPICO

ELEVATO	X	X
MEDIO		
INESISTENTE		

**N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:**

NECESSARIA       CONSIGLIABILE       SUPERFLUA

**O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI**

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. Atti del convegno nazionale "Il patrimonio geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare" SIGEA rivista Geologia dell'Ambiente Supplemento al n. 2/2011



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 4 AL VERBALE CTP del 27/11/2018

## **Piano Paesaggistico Regionale**

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

(art. 12bis e art. 36bis L.R n. 23/1999 e ss.mm.ii.)

# **DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

*Validato dal Comitato Tecnico Paritetico nella seduta del 27 novembre 2018*

*N.B. contiene le indicazioni emerse in seno di Comitato Tecnico Paritetico  
nella seduta del 27 novembre 2018*





**REGIONE BASILICATA**



**Basilicata**

**Assessorato all'Ambiente e Energia**  
Francesco Pietrantuono  
Assessore

**Direzione Generale Ambiente e Energia**  
Maria Carmela Santoro  
Dirigente Generale

**Direzione Generale Ambiente e Energia - Centro Cartografico**  
Anna Abate  
P.A.P. "Piani e Progetti Speciali"  
Elaborazione e coordinamento

**Gruppo tecnico Regione Basilicata**  
Elaborazione Progetti  
Carla Ierardi, Gino Panzardi, Maria Pompili, Rocco Giorgio, Angelino Mazza

**Supporto tecnico**  
RTI Politecnica-Laut

**Comitato Tecnico Paritetico**

Maria Carmela Santoro, Presidente – Regione Basilicata

Anna Abate – Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Vincenzo Zarrillo - Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Maria Carmela Santoro, Dirigente pro tempore Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale – Regione Basilicata

Maria Carmela Santoro, Dirigente pro tempore Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura – Regione Basilicata

Leonardo Nardella – Segretario Regionale del MiBACT per la Basilicata

Francesco Canestrini – Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Rocco Tramutola – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT

Lucio Eleuteri – Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM

Canio Loguercio – Segretariato Generale del MATTM



**INDICE**

<b>0. PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<i>Il contesto culturale - Il Piano Paesaggistico a valenza anche di piano territoriale regionale</i>	
<i>Il Piano Paesaggistico come Piano del Patrimonio in Rete</i>	
<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>5</b>
<i>La Convenzione Europea del Paesaggio</i>	
<i>Il Codice dei Beni Culturali</i>	
<i>La Legge Urbanistica regionale</i>	
<b>2. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA REDAZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>7</b>
<i>L'intesa Stato-Regione</i>	
<i>La struttura tecnica interna</i>	
<i>Il Comitato Tecnico Paritetico</i>	
<i>Il Supporto multidisciplinare esterno</i>	
<i>L'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio</i>	
<i>L'organizzazione del lavoro</i>	
<b>3. METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>9</b>
<i>Architettura del piano: approccio sistemico e strutturale; le parti del piano e le fasi;</i>	
<i>Fase della conoscenza: criteri metodologici per la Ricognizione, Delimitazione e Rappresentazione dei Beni paesaggistici; Repertorio Beni culturali; Repertori tematici come sistematizzazione dei materiali conoscitivi; i nuovi contesti di tutela;</i>	
<i>Fase della interpretazione: individuazione ambiti e sub – ambiti; criteri interpretativi; Atlante dei paesaggi regionali</i>	
<b>4. LO SCENARIO TERRITORIALE DEL PPR.....</b>	<b>15</b>
<i>Lo Scenario territoriale</i>	
<i>Gli Obiettivi</i>	
<i>I Progetti</i>	
<b>5. LA PARTECIPAZIONE.....</b>	<b>31</b>
<i>Attività con: Dipartimenti regionali, Ordini professionali e Rete delle Professioni Tecniche, Associazioni agricole per strategie agroforestali per i diversi paesaggi, Cittadini, Istituzioni locali, Osservatori del Paesaggio regionali, nazionale ed internazionali</i>	



#### **D. PREMESSA**

*Il contesto culturale - Il Piano Paesaggistico a valenza anche di piano territoriale regionale; Il Piano Paesaggistico come Piano del Patrimonio in Rete*

Il contesto culturale in cui il PPR interviene è quello delineato ormai da vent'anni dalla Legge Urbanistica Regionale (LUR), riformista e innovativa<sup>1</sup>, ma nella prassi è quello in cui la modalità ricorrente scelta per programmare e localizzare nel territorio le più importanti attività economiche è la procedura straordinaria, della deroga, dell'intervento legislativo e della variante urbanistica.

La Basilicata non ha un piano territoriale regionale, gli strumenti di competenza regionale previsti dalla LUR (QSR e CRS) non sono stati predisposti e gli strumenti urbanistici locali sono stati faticosamente innovati solo da un ridotto numero di Comuni, sostanzialmente intendendo l'urbanistica nella sua funzione di distribuzione ex ante o ex post, come sanatoria, di diritti edificatori.

Ha, invece, approvato con legge negli anni '90 ben sette Piani paesistici di area vasta (PTPAV), ispirati dalla Legge n. 431/85 (c.d. "Legge Galasso") che, riferiti ad aree prevalentemente vincolate, coprono quasi il 40% dell'intero territorio regionale e rappresentano ancora oggi gli unici strumenti di pianificazione di area vasta regionale.

Ma, facendo un bilancio critico a quasi trent'anni dalla loro approvazione, può dirsi che non sempre all'analisi puntuale delle caratteristiche territoriali ha corrisposto una normativa adeguata ai giudizi di valori con conseguente forte antinomia tra analisi e normative, che le previsioni ivi contenute sono state scarsamente attuate, perché la redazione di Piani Particolareggiati esecutivi a cui tutti i PTPAV hanno fatto rimando per ampie zone del territorio di particolare pregio ambientale ed interessate da frizione insediativa, ad oggi non è compiutamente avvenuta e che si sono dimostrati inadeguati a governare lo sviluppo delle nuove tecnologie energetiche<sup>2</sup>.

A tutto ciò si aggiunga che la Basilicata si è dotata solo di recente di una Carta tecnica regionale e non ha un sistema informativo territoriale come rete informativa unica per assicurare la circolarità delle informazioni, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di raccolta e di analisi delle informazioni stesse necessarie alla pianificazione e al ciclo di valutazione, con la conseguenza che il processo di valutazione (coerenza e compatibilità dei Piani nonché fattibilità dei progetti) rischia di non essere sempre trasparente ed oggettivo.

**Il Piano Paesaggistico (Territoriale) Regionale si candida ad essere "unico strumento di tutela, governo ed uso" del territorio della Basilicata, candidatura conferitagli, si potrebbe dire "ope legis", assumendo la valenza anche di piano territoriale regionale, ovvero strumento generale di governo del territorio e del paesaggio.**

Caratterizzare il Piano paesaggistico anche come piano territoriale regionale vuole dire: a) porsi l'obiettivo di rendere coerenti le scelte di trasformazione del territorio con il paesaggio cui si riconosce valore identitario e costituzionale; b) scegliere di redigere uno strumento di governo del territorio nelle sue plurime dimensioni, ma a partire dal paesaggio, dai suoi elementi identitari e strutturali, al tempo stesso palinsesto, guida ed ordinatore dei processi di trasformazione, ma

<sup>1</sup> Legge Regionale 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio".

<sup>2</sup> Vedasi Zarrillo V., *Trasformazioni territoriali: vincoli e pianificazione paesaggistica*, in AA.VV., *Atlante del paesaggio urbano*, Edizioni ESI, Napoli 2013.



anche esito degli stessi; c) integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.

Tale duplice valenza, di strumento di pianificazione paesaggistica e di governo del territorio alla scala d'area vasta, si declina, da un lato, nelle funzioni proprie assegnate dal Codice dei Beni Culturali (obiettivi di qualità paesaggistica per ambiti; disciplina d'uso e valorizzazione dei beni) e, dall'altro, nella costruzione di un quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione di settore e per la strumentazione urbanistica sia sotto il profilo conoscitivo-interpretativo, sia sotto il profilo di indirizzo e regolazione dei processi di trasformazione ed uso dei suoli.

Tutto ciò sarà supportato dalla definizione di uno Scenario strategico per la qualificazione del territorio regionale che si nutre di una approfondita conoscenza del patrimonio territoriale, inteso come insieme di valori peculiari della collettività regionale messi in condivisione con modalità plurime, tali da poter identificare il piano come **"Piano del patrimonio in rete"**.

## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI

*La Convenzione Europea del Paesaggio - Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - La Legge Urbanistica regionale*

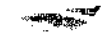
I riferimenti normativi per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), anche a distanza di 10 anni dall'adozione della D.G.R. n. 366 del 18/3/2008, restano la Convenzione Europea per il paesaggio (CEP), il Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (Codice) e la Legge Urbanistica regionale (LUR).

I tre testi normativi, in stretta correlazione, hanno in comune un approccio al tema del paesaggio e della pianificazione paesaggistica di tipo non lineare ma complesso, che obbliga ad una metodologia di tipo olistico; infatti, il concetto di "paesaggio come cultura", "paesaggio come identità" affermato dalla CEP e dal Codice potrebbe apparire di non immediata comprensione e nello stesso tempo, gli obiettivi ed i contenuti del piano paesaggistico esteso a tutto il territorio, facilmente scomponibile in fasi, richiedente interazioni continue tra temi e tra soggetti.

In sintesi, i testi normativi di riferimento del PPR, che rappresentano una evoluzione dall'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) ad un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale, indicano che **il PPR si costruirà nella complessità e nella interazione, con la conseguenza che sarà necessario operare scelte strategiche di governo del territorio.**

Il Codice ha imposto alle Regioni l'obbligo di approvare il PPR esteso all'intero territorio regionale, principale strumento di tutela e di disciplina del territorio, che prevedendo misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico con altri strumenti di pianificazione, è sovraordinato agli strumenti di pianificazione urbanistica.

In tal modo, il Codice ha imposto una visione ampia di pianificazione incidente sull'organizzazione dei rapporti istituzionali regione-enti locali. L'ottica di pianificazione ampia, infatti, che



presuppone la considerazione di vari profili di rilevanza del territorio, ha reso il piano lo strumento di elezione di una forma di pianificazione territoriale dedicata in modo globale al territorio e alla gestione integrata degli interessi di varia natura che insistono su di esso, assumendo il paesaggio quale metro di valutazione e sistemazione gerarchica degli altri interessi.

Inoltre, in nome della tutela ambientale e paesaggistica, che precede e comunque costituisce un limite per gli altri interessi pubblici assegnati alla competenza dei piani locali in tema di urbanistica e di sviluppo edilizio, il Codice attribuisce al PPR un etero coordinamento che, mediante la successiva definizione di specifici percorsi procedurali garantisca anche la sua sovraordinazione agli strumenti urbanistici locali, aggiungendo complessità nel processo di definizione del Piano che dovrà ricercare (inevitabilmente) ed implementare un metodo collaborativo e partecipativo con i Comuni.

Anche il quadro normativo di riferimento denota la complessità del rapporto in termini giuridici fra il territorio e il paesaggio. Si assume come chiave di lettura complessiva che il rapporto tra i due termini è di 'alterità', ma al contempo di 'integrazione'<sup>3</sup>. Per paesaggio il Codice intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e lo tutela relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

In tal modo, alla concezione e al processo di pianificazione territoriale di livello regionale viene data una caratterizzazione innovativa nella direzione di implementare un metodo di valutazione unitaria e di **coordinamento degli interessi**. In questo senso, il valore primario dell'interesse paesaggistico - ambientale assume un significato prevalentemente logico: è dalle esigenze che esprime il paesaggio – come forma ed espressione culturale del territorio - che occorre muovere per definire le condizioni e i limiti delle trasformazioni possibili, necessarie e auspicabili.

I passaggi richiamati sono il segno più evidente della evoluzione- da una concezione di tutela volta alla conservazione e spazialmente delimitata (ai beni paesaggistici), che resta un punto fermo, a un approccio dinamico, volto a realizzare un equilibrato bilanciamento tra le esigenze di sviluppo sostenibile (art. 143, lett. h) delle attività insediative, sociali ed economiche presenti in un determinato territorio e le esigenze di protezione e riproduzione delle sue caratteristiche paesaggistiche (morfologiche, eco-sistemiche, culturali).

La Legge Urbanistica Regionale del 1999, integrata nel 2017, ha sancito l'impegno politico a **redigere il piano** quale strumento unico di governo del territorio<sup>4</sup>, prevedendo due articoli che dispongono la redazione del Piano paesaggistico regionale e la procedura per la sua approvazione.

<sup>3</sup> Territorio e paesaggio (a proposito della legge regionale della Toscana 3 gennaio 2005, n. 1) di Girolamo Scullo "Alterità", perché la disciplina del paesaggio presenta aspetti peculiari e specifici rispetto alla disciplina del territorio (ovvero l'urbanistica), 'integrazione', perché a parte la comunanza dell'oggetto considerato da entrambe, la disciplina del paesaggio utilizza anche strumenti giuridici propri dell'urbanistica, che a sua volta può 'occuparsi' (perseguire fini di tutela e di valorizzazione) del paesaggio. Pur nel variare delle combinazioni il rapporto di alterità/integrazione rappresenta una costante, un vero e proprio 'filo rosso', che mi propongo sinteticamente di ripercorrere nei suoi passaggi. Con il che spero che emergano anche due altri elementi importanti per la comprensione della disciplina giuridica del paesaggio: il rapporto fra paesaggio e beni culturali (la disciplina degli uni ha fortemente influenzato quella dell'altro), il variare dei valori giuridici tutelati sotto l'etichetta paesaggio".

<sup>4</sup> Vedasi art. 12bis e art. 36bis della L.R. n. 23/99 e ss.mm.ii.



Tale integrazione legislativa qualifica il senso di responsabilità politica verso il territorio e l'impegno a definire a livello regionale una politica del paesaggio e cioè, richiamando la CEP, la formulazione da parte della autorità pubbliche competenti di principi, strategie e orientamenti per gestire e pianificare il paesaggio.

La LUR orienta la pianificazione da farsi verso un approccio sistemico di cui si dirà al paragrafo 3.

Ma quale idea di territorio, quale idea paesaggio sottende tale approccio?

Evitando di rincorrere la miriade di definizioni che fioriscono intorno a tale termine e tematica, attesa l'evidente complessità semantico-concettuale del termine paesaggio, il Piano assume il paradigma olistico della Convenzione Europea del paesaggio del 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006, secondo cui su tutto il territorio, *il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.*

E se l'assunto è che il paesaggio rappresenta il contesto di vita, deriva l'assunzione dell'impegno per puntare alla qualità di tale contesto per il benessere della comunità, in un'ottica di sviluppo sostenibile<sup>5</sup>.

Sintetizzando, i riferimenti normativi de quo, se da un lato danno nuove opportunità per la costruzione del PPR, dall'altro ne appalesano la complessità e la non univocità del metodo, della forma e dei contenuti.

Cosicché l'interessante confronto con le poche pianificazioni paesaggistiche regionali di ultima generazione approvate è momento significativo ma non risolutore nel convincimento che il PPR della Basilicata deve trovare "la sua strada", la sua filosofia e le sue strategie territoriali per rispondere con specificità alle proprie esigenze tematiche, ferme restando le necessarie esigenze di coordinamento e omogeneità a livello nazionale.

## 2. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

*L'intesa Stato-Regione - La struttura tecnica interna - Il Comitato Tecnico Paritetico - Il Supporto multidisciplinare esterno - L'Osservatorio Regionale del Paesaggio e del Territorio - L'organizzazione del lavoro*

La complessità che il procedimento di redazione del PPR nasconde al suo interno, si rende manifesta anche nell'esplicitazione dell'organizzazione del lavoro; le istituzioni e le strutture coinvolte (e soprattutto le persone), infatti, sono molteplici, tutte interagenti a vario titolo con la materia paesaggio, ed espressione di interessi diffusi nei confronti del governo del territorio.

Se il Codice impone la collaborazione istituzionale con i ministeri, enfatizzandone gli esiti, si deve però prendere atto che la carenza grave di personale, oltre che di mezzi e fondi di tali istituzioni, rende concreto il rischio di non garantire una organica e continua collaborazione, influenzando i tempi procedurali di redazione stessa del Piano.

Nello stesso tempo, è da sottolineare che la complessità dell'organizzazione del lavoro richiede a tutte le parti coinvolte, una grande capacità di interazione, un atteggiamento dinamico di

<sup>5</sup> Vedasi aree, scelte ed obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile - MATTM 2017.



**evoluzione che porti ciascuno dalle rispettive posizioni di partenza, verso una condizione più favorevole di condivisione.**

L'elaborazione del Piano, come previsto dal Codice, è stata preceduta dalla organizzazione dei rapporti di collaborazione tra la struttura regionale e le strutture di due ministeri, il MIBACT ed il MATTM.

Nel settembre 2011 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa per l'elaborazione congiunta del PPR e la consapevolezza già matura che il territorio di Basilicata è caratterizzato da ambienti naturali espressione di ampia biodiversità da mantenere, tutelare e rafforzare, ha guidato la scelta di collaborazione anche con il MATTM<sup>6</sup>.

Il MATTM, in particolare, si è impegnato *"a partecipare operativamente all'attività di copianificazione del PPR, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 143, comma 2 del Codice, al fine di assicurare nel PPR l'integrazione delle norme di tutela dei valori naturalistici previste negli strumenti di pianificazione e di governo dei Parchi e Riserve Nazionali e nelle misure di conservazione relative ai siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale"*.

Quindi, si è proceduto alla stesura e approvazione del Disciplinare d'attuazione del Protocollo di intesa nel marzo 2017 avente per oggetto, i contenuti tecnici, le attività svolte ed in corso di svolgimento, la modalità e tempi di validazione delle medesime, le fasi di redazione del PPR esteso all'intero territorio della Regione come previsto dall'art. 143 del Codice, secondo gli accordi sottoscritti nel Protocollo e la procedura di adozione ed approvazione del PPR medesimo. Il Disciplinare stabilisce, altresì, le modalità di funzionamento del Comitato di cui all'art. 5 del Protocollo e i rapporti con il MATTM.

L'organismo che opera in copianificazione, garantendo la concertazione integrata sul PPR, è il Comitato Tecnico di composizione interistituzionale (Regione-MIBACT-MATTM), con il compito di provvedere alla definizione dei contenuti del PPR, al coordinamento delle azioni necessarie alla redazione del PPR, alla verifica dei tempi previsti per ciascuna delle fasi e soprattutto alla validazione delle fasi conoscitive, interpretative e normative del PPR.

La responsabilità della redazione del Piano, per quanto concerne la Regione Basilicata, è attestata alla Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia che ne ha il Coordinamento generale, mentre la struttura professionale regionale dedicata è organizzata in un RUP che svolge anche il ruolo di coordinamento del gruppo tecnico regionale dedicato, un gruppo di funzionari interni al Dip. Ambiente<sup>7</sup> incaricati con riferimento alle discipline di competenza e al carattere multidisciplinare del Piano, un gruppo di consulenti che operano presso il Centro Cartografico dipartimentale, prevedendo anche, per gli aspetti di specifica competenza, opportune forme di coinvolgimento e collaborazione con le strutture periferiche del MIBACT.

Si sottolinea che tale organizzazione risponde alla **scelta di redigere un piano radicato nell'amministrazione**, scelta che rassicura sulla costruzione di un piano immediatamente consapevole dei suoi contenuti e sulla sua attuazione.

---

<sup>6</sup> A partire dalla DGR n. 1925/2007 con cui è stato approvato il Programma Rete Natura 2000, la Basilicata ha investito notevoli risorse per la pianificazione delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 di Basilicata e per la conservazione della biodiversità.

<sup>7</sup> Con D.D. n. 23A2.2018/D.01040 del 29/10/2018 è stata nominata una Task Force regionale responsabile della redazione del PPR.



Collegata al Centro cartografico è la struttura esterna che ha progettato il Portale dedicato al PPR e che ne implementa i contenuti<sup>8</sup>.

A supporto di tale organizzazione opera un RTI con il compito di fornire un servizio tecnico-scientifico multidisciplinare per la redazione del PPR<sup>9</sup>; invece l'Osservatorio regionale del paesaggio è individuato come luogo tecnico e politico per il confronto con le istituzioni, la rete delle professioni e l'università di Basilicata, sulle tematiche che il Piano intende governare.

Il Mibac, oltre che con i propri rappresentanti nell'ambito del Comitato Tecnico interistituzionale, collabora allo svolgimento delle suddette attività, garantendo, di volta in volta, sulle specifiche tematiche il contributo dei funzionari delle strutture periferiche del Segretariato Regionale e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

### 3. METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO

*Architettura del piano: Approccio sistemico e strutturale - Le parti del piano e le fasi; Fase della conoscenza: Criteri metodologici per la Ricognizione, Delimitazione e Rappresentazione dei Beni Paesaggistici; Repertorio Beni culturali; Repertori tematici come sistematizzazione dei materiali conoscitivi; i nuovi contesti di tutela; Fase della interpretazione: Individuazione ambiti e sub-ambiti; criteri interpretativi; Atlante dei paesaggi regionali*

*Architettura del piano*

Nella DGR n. 1197/2016<sup>10</sup> la Giunta Regionale ha dichiarato di scegliere l'approccio "strutturale" e "sistemico" per la costruzione del PPR, così approcciando, nel rispetto del Codice e della CEP il paradigma della complessità per governare il paesaggio interpretato come sistema di strutture identitarie generatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento urbano/rurale e ambiente.

In coerenza con quanto sopra il **processo di costruzione del PPR è un approccio sistemico** in quanto si basa su una visione complessiva ed integrata del territorio regionale, letto come un sistema, ovvero un insieme di sistemi (naturalistico-ambientale, storico-culturale, insediativo-relazionale) considerati nella loro contiguità relazionale e nelle reciproche interazioni, in modo tale che il carattere paesaggistico del territorio regionale emerge nel suo carattere di sintesi ben oltre la semplice somma o giustapposizione del carattere delle componenti prese singolarmente.

L'approccio sistemico si sostanzia nella costruzione di Repertori tematici articolati nei tre sistemi: naturalistico-ambientale, storico-culturale ed insediativo-relazionale ciascuno dei quali organizza la conoscenza secondo la sequenza valore/qualità, vulnerabilità/criticità, dinamiche evolutive. I Repertori tematici descrivono il territorio secondo criteri di lettura sistematica e organizzata, ma ancora con un'ottica settoriale e non consentono di trarre considerazioni di insieme e di comprendere le interazioni e le interferenze tra le diverse componenti del paesaggio. Occorre quindi una sintesi che si ponga come base di confronto necessaria per dare definizione e modalità

<sup>8</sup> D.G.R. n. 872/2017. Piano Paesaggistico Regionale. Approvazione progetto e offerta tecnico-economica "Implementazione WebGis di Supporto al Piano Paesaggistico della Basilicata integrato con la piattaforma RSDI ed il Catalogo Regionale.

<sup>9</sup> In data 2/2/2018 è stato sottoscritto con il RTI Politecnica-Laut il contratto per il servizio di supporto tecnico multidisciplinare alla Regione Basilicata per la redazione del PPR.

<sup>10</sup> D.G.R. 1197/2017. Approvazione atti di gara per il supporto tecnico-scientifico alla redazione del PPR, in particolare approvazione Capitolato Tecnico Prestazionale.





alle strategie o alle norme e per valutare le possibili opzioni da considerare nel governo del territorio e del paesaggio.

**Il processo di costruzione del PPR è un approccio strutturale** teso, cioè, a individuare la struttura territoriale, il suo carattere distintivo che è dato da come i singoli sistemi si presentano e si combinano, si potrebbe dire, un approccio teso ad individuare le regole genetiche di funzionamento delle relazioni all'interno dei singoli sistemi e tra sistemi.

I tre sistemi, infatti, costituiscono, nelle loro relazioni, non solo la parte più preziosa della struttura territoriale ma anche la base materiale soggiacente al paesaggio, quella su cui si appoggiano in buona misura (anche se con una certa autonomia) la percezione diffusa e il riconoscimento dei valori identitari da parte degli abitanti e dei visitatori.

Nel quadro strutturale assumeranno particolare rilevanza le macro-strutture paesistiche, quali elementi ordinatori dei diversi paesaggi lucani. Per "macro strutture" si intende l'insieme delle relazioni tra componenti "fisiche" diverse attraverso cui il paesaggio lucano è solitamente declinato e mediante le quali effettivamente si manifesta all'osservatore. Sono elementi ordinatori che per contrapposizione, contrasti, ricorrenze rimangono nella memoria del fruitore e costituiscono il sistema di orientamento della percezione. La loro alterazione comporterebbe una sostanziale modificazione dell'immagine oggi comunemente riconosciuta. Esse costituiscono per l'analisi diagnostica i "fattori strutturanti" della griglia interpretativa.

I Repertori tematici costituiti da testi, immagini, mappe confluiranno all'interno dell'**Atlante dei paesaggi regionali**. In altre parole, la considerazione delle matrici naturali interrelata alle matrici antropiche, storico culturali e percettive permette di individuare le diverse parti in cui l'organismo territoriale è organizzato. Si tratta di una struttura di base che costituisce la premessa perché entro lo scenario valutativo e lo scenario propositivo, successivamente approntati, possano venire espressi giudizi di valore e prefigurate scelte fondanti sulle diverse identità/caratteristiche dei soggetti paesistici.

#### *Fase della conoscenza*

Ogni pianificazione parte dalla conoscenza come componente indispensabile per legare nel piano la condizione di partenza e le azioni future. La **conoscenza** è base per la comprensione dei fenomeni che investono il territorio e per il loro governo, come **affermazione dell'esistenza di un patrimonio territoriale**<sup>11</sup>.

Il PPR sposa l'idea che la conoscenza è incrementale, deve essere conoscenza approfondita, ordinata, organizzata, indirizzata in ragione degli obiettivi e dei progetti che il PPR si pone (in tal senso è specifica e si fa essa stessa progetto), attenta ad evitare frammentazione e duplicazione, deve essere partecipata e condivisa.

Il PPR si propone innanzitutto come contenitore e sistematizzatore dell'ampio patrimonio conoscitivo esistente, alimentato sia dalle attività istituzionali dei diversi settori dell'amministrazione regionale e statale, per quanto ad essa correlata, e sia dalle attività di ricerca condotte negli ultimi anni. (ad esempio: CNR beni culturali e architetture rurali, Ufficio turismo: patrimoni culturali immateriali, cammini, itinerari turistici; SABAP di Basilicata: censimento parchi

<sup>11</sup> Magnaghi A., Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) - Documento programmatico.



della rimembranza e giardini storici (studi e ricerche in campo archeologico), Ufficio Parchi: siti Rete Natura 2000; Parchi regionali; Patrimonio geositi, Comuni: patrimoni locali, ecc.)

A tal fine prioritarie sono le attività di ricognizione delle conoscenze patrimoniali già esistenti da rileggere in modo mirato in considerazione delle componenti dei sistemi naturalistico-ambientale, storico-culturale e insediativo-relazionale, che nel loro rapportarsi dinamico strutturano il paesaggio regionale. A questo proposito assumono particolare rilievo le attività di partecipazione per arricchimento della conoscenza che si intendono sollecitare in ambito associativo, locale, cittadino, professionale.

Attività parallela è la ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali, specie con riguardo ai beni ex-lege oltre che un adempimento alla prescrizione del Codice<sup>12</sup> è da interpretare come volontà di rendere forte la conservazione della struttura geomorfologica portante della regione (monti, fiumi, laghi, coste, boschi, riserve, vulcano, ecc.), necessaria a porre le basi per sostenere una forte resistenza alle trasformazioni e frizioni territoriali.

Organizzata per renderla visibile e consultabile attraverso lo strumento di un portale dedicato e, come avanti detto, attraverso la costruzione di Atlanti e Repertori, tale ricognizione è **“svelamento” del patrimonio regionale ed operazione democratica.**

Una prima fase della conoscenza è stata completata, quella riferita ai beni paesaggistici, nel duplice riferimento agli Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.) e alle Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), e quella riferita ai beni culturali (artt. 10 e 45 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Questa fase ha impegnato risorse umane per due anni di lavoro; è stata preceduta dalla definizione di criteri metodologici<sup>13</sup> redatti in riferimento alle indicazioni del MiBACT ed in particolare allo studio condotto dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del MiBACT, nell'ambito del POAT MiBAC Ob.II4 del PON GAT FESR 2007-2013 Linea II.c. “Promozione e attivazione di forme di collaborazione istituzionale per la pianificazione paesaggistica” – “La pianificazione paesaggistica: la collaborazione istituzionale”.

I criteri metodologici fanno anche riferimento alla specificità del sistema normativo e del quadro delle pianificazioni di settore della Regione e sono stati implementati con un'attività di stretta collaborazione tra tecnici della Regione Basilicata e tecnici delle strutture periferiche del MiBACT. Per alcune tipologie di beni paesaggistici (es. i territori contermini ai laghi, i corsi d'acqua, i boschi) è stato necessario interagire con tecnici di specifici uffici regionali sia del Dipartimento Ambiente e Energia sia di altri Dipartimenti, nonché con l'ex Corpo Forestale dello Stato, con gli Enti Parco e con il MATTM, a dimostrazione di quanto evidenziato nel precedente paragrafo 2. Modello organizzativo per la redazione del piano.

Per le fasi di delimitazione e rappresentazione delle aree vincolate i criteri fanno riferimento, in ogni caso, alla Carta Tecnica Regionale (CTR) di tipo vettoriale che, disponibile dal 2015, costituisce la base cartografica di riferimento per la redazione del PPR.

<sup>12</sup> art. 143 comma 1 e 2 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

<sup>13</sup> Vedasi elaborato Criteri Metodologici in cui è descritta la struttura articolata in paragrafi relativi alla tipologia di bene paesaggistico o bene culturale da identificare, all'interno dei quali sono specifici sotto – paragrafi.



La CTR numerica è base di riferimento del Sistema Informativo Territoriale (SIT), in cui agli "oggetti" cartografici sono collegate informazioni non grafiche, memorizzate in database correlati, che rendono possibili interrogazioni e analisi dei dati disponibili basate sia su aspetti grafici che alfanumerici.

Cosicché l'obiettivo di rendere condivisa la conoscenza è inteso anche nel senso che i dati conoscitivi non sono più cartacei e conservati negli archivi di poche istituzioni, ma devono essere georeferiti, descritti (metadati) e confluire nell'infrastruttura di dati territoriali a livello regionale, nazionale ed europeo<sup>14</sup>, con l'ulteriore fine di rendere non disomogenea la valutazione.

Nell'ambito del SIT, infatti, interagendo anche con il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) del MIBACT, si potranno costituire banche dati geografiche delle aree soggette a vincolo, utilizzabili anche per le attività di pianificazione, finalizzate alla elaborazione, gestione e aggiornamento delle informazioni riguardanti i vincoli paesaggistici, in grado di consentire il coordinamento e lo scambio delle informazioni, nella piena autonomia, ai vari livelli e settori delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, e garantire all'utenza l'accesso alle informazioni stesse.

La medesima strutturazione/tecnica sarà usata per la eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree di notevole interesse pubblico e degli ulteriori contesti di tutela ai sensi dell'art. 143 lettere d) ed e) del Codice; questa ulteriore fase di conoscenza è per alcune categorie di beni già in corso di costruzione, come premessa per costruire progetti specifici del PPR.

Di seguito, si tratteggiano alcuni approfondimenti ritenuti necessari: geositi, alberi monumentali, parchi e giardini storici, aree interessate dalla riforma agraria, colture di pregio, paesaggi rurali storici.

Una menzione particolare va alle aree gravate da usi civici e alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 lettera h) - aree gravate da usi civici e all'art. 142 lettera m) le zone di interesse archeologico.

In relazione alle aree gravate da uso civico, anche alla luce delle recenti disposizioni di legge introdotte dalla Legge 20 novembre 2017, n. 168 ed in particolare dal comma 6 dell'art. 3, è da sottolineare che le ragioni della loro tutela sono riferite sia ai valori ambientali e paesaggistici sia ai valori umani e sociali che hanno caratterizzato un fenomeno della storia fondiaria agraria nato in un contesto culturale e conservato nella sua finalizzazione ad interesse generale. I Criteri metodologici approvati dalla Giunta Regionale<sup>15</sup> definiscono l'interesse verso questo vincolo in quanto *"meta valore"* essendo il vincolo riferito a *epifenomeni che meritano di essere apprezzati come profilo di conservazione della tradizione locale*, e riportano che *l'inclusione degli ambiti territoriali gravati da uso civico tra quelli tutelati dal Codice implica il riconoscimento del ruolo essenziale che le gestioni delle comunità locali hanno avuto nella storia e conformazione del paesaggio e la necessità di conservare "[...] nella sua complessità quella multiforme realtà, diversificata non soltanto da Regione a Regione, ma spesso da valle a valle, da paese a paese,*

---

<sup>14</sup> Il collegamento alla infrastruttura realizzata ed organizzata dalla regione Basilicata (RSDI) in attuazione della Direttiva INSPIRE può semplificare la condivisione delle informazioni territoriali tra le pubbliche amministrazioni, facilitare l'accesso del pubblico alle informazioni territoriali ambientali in tutta Europa e coadiuvare i processi decisionali inerenti l'ambiente e il territorio.

<sup>15</sup> D.G.R. n. 204 del 9 marzo 2018.



*addirittura da borgo a borgo, che costituisce la ricchezza del demanio civico non solo e non tanto nella sua materialità fisica, ma anche in quell'insieme di tradizioni e di cultura; un insieme tanto semplice ed elementare da apparire quasi inossidabile al lento scorrere dei secoli, che ad esso si accompagna strettamente.*

In relazione, invece, alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142 lettera m), attesa la complessità della loro qualificazione data dalle Circolari ministeriali, dalle pronunce della giurisprudenza e da varie leggi regionali, il PPR individuerà e perimetrerà le "zone di interesse archeologico" secondo la metodologia già definita dal MiBACT e da sperimentare nell'ambito di uno specifico progetto che sarà coordinato dalla SABAP di Basilicata, concretizzando la collaborazione istituzionale richiamata dal Codice e sancita dal protocollo di intesa.

Non è da sottacere la conoscenza che potrà derivare dalla ricostruzione delle fasi significative di trasformazione storica del territorio regionale (sistema greco, romano, fortificazioni normanno – sveve, insediamenti di origine bizantina, la riforma agraria, etc.).

#### *Fase della interpretazione*

Il Codice all'art. 135 comma 2 stabilisce che "i piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici".

Concorrono alla individuazione degli ambiti sia le singole componenti fisiche, ambientali, storico-insediative, sia le particolari relazioni che nel tempo si sono strutturate tra loro; in tal modo l'ambito si configura come un sistema complesso che ha un carattere ed una identità riconoscibile.

Per tale ragione, entrando in gioco una pluralità di fattori che si intrecciano, la perimetrazione degli ambiti richiede un lavoro di analisi ed interpretazione, mettendo a valore tutta la fase conoscitiva del patrimonio territoriale.

Ma, in realtà, la scomposizione del territorio di Basilicata è esercizio concettuale facile se, mettendo in gioco la presenza di un osservatore con la propria sensibilità e capacità di percepire, si guarda alla varietà della sua fisicità, alle differenti culture di cui è stata crocevia, alla storia più recente, alla riforma agraria, alla forma degli insediamenti ed ai loro stessi nomi; è poi la mano tecnica dell'esperto che inserendosi in questa sensibilità collettiva fa diventare l'ambito come strumento funzionale alla definizione appropriata di raccomandazioni, regole, politiche di valorizzazione.

Il lavoro di definizione degli ambiti di paesaggio che il PPR riprende e vorrà dettagliare ha portato alla definizione di otto macroambiti:

1. Il complesso vulcanico del Vulture;
2. La montagna interna;
3. La collina e i terrazzi del Bradano;
4. L'altopiano della Murgia Materana;
5. L'Alta Valle dell'Agri;
6. La collina argillosa;
7. La pianura e i terrazzi costieri;
8. Il massiccio del Pollino.



I raggruppamenti territoriali riconosciuti con "l'atto del perimetrare", identificati volutamente con un nome che richiama immediatamente alla morfologia, corrispondono alla permanenza di ambienti con spiccata identità fisica e precisa connotazione geografica del territorio.

Ripropongono in molti aspetti la partizione classica dello spazio regionale, la stessa cui erano giunti, lungo due secoli di ricerca, i grandi esponenti del meridionalismo, da Galanti a Fortunato, da Azimonti e Rossi-Doria.

Infatti, tali macroambiti sono sostanzialmente coerenti con la lettura di uso del suolo fatta da geografi di inizio secolo, da agronomi ed economisti e dai grandi studiosi della questione agraria in Basilicata: la zona montuosa occidentale, le marine, la zona delle medie colline e dei rilievi arborati del Melfese<sup>16</sup>.

Tali macrozone, prevalentemente relazionate ai quadri agrari della Basilicata del Novecento, a fronte dell'approfondimento operato nei progetti avanti citati, alla comparazione di cartografi e tematiche oggi disponibili ed alla considerazione di ulteriori aspetti relativi all'uso del suolo, sono state ulteriormente ripartite, nella consapevolezza che all'interno di esse siano riconoscibili tipologie paesaggistiche e figure territoriali diverse<sup>17</sup>.

L'identificazione degli 8 macroambiti, in altri termini, aspira a non ancorarsi rigidamente ad una base disciplinare univoca, ma a risultare condivisibile da una pluralità di osservatori differenti.

È infatti evidente come tali partizioni basilari del territorio regionale siano caratterizzate da una più o meno spiccata variabilità interna, con la possibilità di identificare nel prosieguo del processo, sottosistemi ed unità di rango inferiore.

#### *Criteri interpretativi*

La suddivisione in ambiti rende più agevole la fase dell'interpretazione cioè quella tesa a cogliere le relazioni profonde che esistono tra i sistemi territoriali e che determinano il carattere specifico e profondo del paesaggio.

Qui l'apporto della componente tecnica ed esperta multidisciplinare è essenziale in quanto, alla sensibilità e capacità di percezione di un paesaggio di cui si diceva avanti, si passa a considerare il modo in cui la trama territoriale è organizzata e come questa organizzazione è mantenuta nel tempo integra o è stata trasformata.

Si tratta di una fase in cui vengono espressi giudizi di valore per poi prefigurare scelte fondanti sulle diverse identità/caratteristiche dei soggetti paesistici, a partire dalle quali sarà possibile stabilire gli obiettivi di qualità e le specifiche prescrizioni d'uso.

Il Codice, la LUR ed il suo Regolamento di attuazione, il Prototipo di Carta Regionale dei Suoli<sup>18</sup> i PTPAV esistenti, il Prototipo metodologico approvato<sup>19</sup> assumono criteri di valutazione territoriale legati ad una molteplicità di concetti quali Valore, Criticità, Degrado, Abbandono, Frattura, Rischio, Vulnerabilità; poiché ciascuno di tali concetti andrà modulato ed applicato in ragione sia del tematismo specifico considerato sia nella complessiva ricomposizione, è necessario stabilire criteri metodologici per spiegare il significato dei concetti interpretativi che si utilizzeranno.

<sup>16</sup> Azimonti E., Territorio e società in Basilicata, Calice Ed., Melfi 1996

<sup>17</sup> Il termine di figura territoriale è utilizzata dal PPTR della Puglia dove per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

<sup>18</sup> Vedasi art. 10 della L.R. n. 23/1999 e ss.mm.ii. e C.R.S. Basilicata 2004.

<sup>19</sup> "L'Aito Bradano. Buone pratiche per la lettura del paesaggio", a cura di Carmela Petrizzi, edizioni MIBAC, Roma 2008.



Ancor più, se si tiene conto dell'offerta aggiudicataria del servizio di supporto tecnico multidisciplinare alla redazione del PPR<sup>20</sup>, che propone una lettura territoriale *multipla i cui risultati, articolati secondo una scala differenziata di valori analoghi per ogni parametro devono essere organizzati secondo schemi a matrice* e secondo indicatori (Valore intrinseco, Vulnerabilità e Potenzialità), la necessità di non appesantire la interpretazione e di fare chiarezza è altissima, anche tenendo conto del fatto che il paesaggio fa parte dell'esperienza collettiva e l'interpretazione tecnica deve tener conto di tale aspetto.

#### *Atlanti*

In conclusione è questa la fase in cui si passa, attraverso una lettura transdisciplinare, dagli Ambiti alla scala dei Sub-Ambiti e si completa l'atlante dei paesaggi della Basilicata a cui associare una sintesi del valore intrinseco, della vulnerabilità e della potenzialità dei paesaggi.

L'atlante dei paesaggi della Basilicata è quindi, per definizione, opera eminentemente transdisciplinare dove confluiranno tutti i contributi specialistici, tenendo distinta la scala degli Ambiti di paesaggio da quella dei Sub-Ambiti, ovvero a due distinte scale di lettura territoriale.

L'Atlante sarà introdotto da una relazione scientifica (unitaria) con la descrizione di dettaglio dei criteri e dei passaggi logici utilizzati per l'identificazione dei tipi di paesaggio alle due scale (macro e di dettaglio) ed una mappa di tutti gli Ambiti di paesaggio e dei Sub-Ambiti.

I singoli rapporti, riferiti separatamente alle due scale, conterranno:

- brevi monografie con illustrazione dei caratteri originali dell'area;
- indagini e descrizione dei fenomeni e delle dinamiche evolutive che hanno caratterizzato le sue trasformazioni;
- mappe (anche schematiche) e tabelle statistiche per la localizzazione dei fenomeni descritti.
- possibili anticipazioni e suggerimenti sulle politiche di governo del territorio e di salvaguardia e gestione razionale delle risorse ambientali.

#### **4. LO SCENARIO TERRITORIALE DEL PPR**

##### *Lo scenario territoriale - Gli obiettivi - I Progetti*

Lo scenario strategico del PPR è costruito come una sequenza di ragionamento che concepisce il territorio come sistema complesso in cui vive una società insediata e parte dalla descrizione dello spazio di rappresentazione (contesto).

Questo ragionamento inizia dal riconoscimento della **centralità del territorio rurale** nella storia della comunità lucana e dal convincimento che la sua conservazione e valorizzazione è il grande progetto di sviluppo sostenibile di un bene pubblico.

A partire dalla comunicazione del 1988 *"Il futuro del mondo rurale"* in ambito comunitario si è affermato il punto di vista secondo il quale lo spazio rurale rappresenta nel suo complesso un bene pubblico, al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione.

L'attenzione è rivolta alla multifunzionalità del territorio rurale e aperto, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività nel suo insieme, legati non solo alla produzione primaria (alimenti, legno, fibre, biomasse), ma anche alla ricostituzione delle risorse di

<sup>20</sup> Raggruppamento Temporanea di Imprese: Politecnica Ingegneria ed Architettura Società Cooperativa (Mandataria) - LAUT s.r.l. (Mandante) contratto rep. 1 del 2/2/2018.



base (aria, acqua, suolo), alla conservazione degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio; al turismo, alle occasioni di ricreazione e vita all'aria aperta, al mantenimento di stili di vita, culture, tradizioni locali.

In Europa come in Basilicata, il territorio rurale è in grado di compiere tutte queste funzioni perché costituisce la porzione largamente prevalente dei bacini idrografici, degli ecosistemi e dei paesaggi, cioè delle infrastrutture ambientali che sostengono, direttamente o indirettamente, la vita delle comunità, con le loro attività economiche, sociali, culturali<sup>21</sup>.

**È il territorio rurale l'elemento identificativo e percettivo dell'essere della nostra comunità e la sensibilità diffusa di attaccamento alla terra (non nel significato astratto del termine ma in senso filosofico di spazio con cui la comunità si identifica, con cui ha un rapporto partecipe, familiare, è dimora materna) è esigenza di conservazione o di resilienza.**

Il territorio rurale come "cornice" che tiene insieme il tutto.

Il PPR che si fa interprete del profondo connubio dell'uomo con la sua terra, ha come obiettivo strategico la tutela e la valorizzazione dello spazio rurale multifunzionale e della sua diversità paesaggistica, nell'imprescindibile legame con le forme del sistema insediativo urbano.

Intende recuperare l'attenzione al territorio rurale letto, come detto, nel suo significato valoriale della comunità lucana, a fronte di quel che è avvenuto nei cicli della pianificazione territoriale regionale di settore ed urbanistica che ha posto scarsa attenzione al governo delle dinamiche di trasformazione del territorio rurale limitandosi a prescrivere, ai fini insediativi, indici di edificabilità indifferenziati ed indifferenti ai contesti e alle esigenze di funzionalità specifiche dello spazio rurale.

Il territorio rurale costituisce oltre il 95% della superficie dell'intera regione nel quale, però, la naturalità ha quantitativamente superato il paesaggio agrario; la Basilicata è definita interamente rurale secondo la classificazione adottata dall' Accordo di Partenariato 2014-2020 di settembre 2014 (Aree rurali con problemi di sviluppo – D, Aree rurali intermedie – C, Aree rurali ad agricoltura intensiva – B).

**Ma al di là delle definizioni, l'immagine dominante della Basilicata è legata al suo esteso spazio rurale, inteso come luogo di dialogo tra spazio costruito e territorio aperto.**

Questo grande spazio che nel tempo, "agito" dall'uomo, custode e segno evidente del passaggio della storia delle vicende umane, è esito del forte contrasto tra natura, agricoltura ed attività antropiche nella storia economica e politica regionale; si caratterizza, nelle diverse porzioni geografiche, come una molteplicità di paesaggi in un alternarsi di tipologie di habitat naturali e seminaturali, di trame colturali, mosaici complessi a diversi gradi di concentrazione, centri abitati dalla leggibile matrice storica degli insediamenti e della rete infrastrutturale che segnano lo spazio rurale. Spazio rurale da declinare al plurale, territori diversi, ciascuno dei quali ha un suo sistema produttivo, le sue filiere, i suoi prodotti di qualità. Ciascuno con le sue esigenze, per cui non basta una politica sola. Anche qui dobbiamo tornare a Rossi-Doria e al suo slogan "a realtà diverse politiche diverse"<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Atlante dei mosaici rurali della Regione Basilicata, Linee guida di gestione sostenibile dei mosaici rurali Report tecnico conclusivo Risorsa srl – Napoli. Contratto di finanziamento Rep. 13295 del 27/01/2012.

<sup>22</sup> Di Gennaro A., Atlante dei mosaici rurali della Regione Basilicata, Linee guida di gestione sostenibile dei mosaici rurali Report tecnico conclusivo Risorsa srl – Napoli Contratto di finanziamento Rep. 13295 del 27/01/2012.



Emilio Sereni, aiuta a dire che le aree agricole danno carattere distintivo al paesaggio rurale, come componente essenziale dell'identità culturale della regione. Il paesaggio agrario rappresenta, infatti, *"(...) quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale (...). E' il risultato dell'integrazione nello spazio e nel tempo di fattori economici, sociali ed ambientali, e pertanto svolge il ruolo di una risorsa complessa da preservare, a fronte delle radicali trasformazioni che negli ultimi sessanta anni hanno interessato l'agricoltura ed il sistema agro-alimentare"*<sup>23</sup>.

Con questo esteso ambiente agro naturale si relazionano i centri abitati, arroccati o adagiati, a costituire un debole sistema insediativo riccamente connotato di identità storica.

Permangono tra i due sistemi spazi di transizione, in alcuni casi sede di un mosaico paesaggistico ancora variegato (campi arati e giardini), in altri caratterizzati da dismissione di colture e da abbandono, comunque occupati da un fitto reticolo di relazioni (viabilità storica, tratturi, sentieri), di segni testimoniali dell'attività agricola (cantine, cellari, palmenti), di architetture rurali disseminate lungo il corso dei fiumi (mulini per la macinazione, piccoli opifici, casoni, case rurali, masserie) che rimandano codici di rappresentazione specifica delle comunità locali.

**Il PPR intende fare un percorso di conoscenza, ricostruzione, conservazione, riappropriazione di qualità e di valorizzazione in rete della ricchezza di segni di tale patrimonio rurale storico.**

Risulta quindi evidente la sfida coraggiosa lanciata col PPR: mantenere la vitalità del territorio regionale, nella sua dimensione paesaggistica complessiva, lavorando da un lato sulla qualità dei sistemi urbani e dei paesaggi rurali, governando sostenibilmente le interazioni reciproche; dall'altro, restituendo un futuro, anche attraverso politiche paesaggistiche innovative, al presidio agricolo e alle filiere ed economie agricole e forestali che lo sostengono.

Il convincimento è che la vita dei grandi paesaggi rurali della Basilicata dipende dal tessuto capillare di aziende agricole ancora presenti: il governo del territorio agroforestale non può prescindere dall'attività dal lavoro quotidiano degli imprenditori agricoli, che ne sono i veri trasformatori, conservatori e custodi.

Di qui l'esigenza per il PPR di abbandonare ogni impostazione settoriale, dialogando costruttivamente con l'intera famiglia di politiche che agiscono sul territorio, mobilitando risorse ingenti, a partire da quella agricola, della quale proprio in questi mesi si iniziano a definire le nuove linee strategiche dopo il 2020.

In tutto questo, l'evoluzione del settore agricolo in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva, della pluriattività, del marketing territoriale, nello sforzo di garantire nuove prospettive per gli imprenditori agricoli e le famiglie-azienda che ne condividono il destino, rappresenta un'opportunità unica anche per le politiche paesaggistiche, dotandole di strumenti, ma anche di istanze nuove, certo a volte contraddittorie, ma comunque vitali.

Tutto questo, in un contesto regionale tutt'altro che omogeneo, se proprio uno dei risultati delle analisi del PPR è quello di aver ricostruito e ridefinito "le agricolture regionali", al plurale, perché il milione di ettari della Basilicata racchiude una variabilità di paesaggi, ecosistemi, contesti agroforestali e ambienti di vita tra le più mirabili, in Italia come in Europa.

---

<sup>23</sup> Sereni E., Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari 1982.





In conclusione, la definizione nel PPR, di una strategia per il territorio rurale della Basilicata significa affrontare in modo integrato i processi che stanno rapidamente cambiando il volto del paesaggio regionale. In primo luogo, la continua espansione delle aree urbanizzate pone la necessità di contenere i consumi di suolo, la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale, con la sua banalizzazione e il rapido declino della sua multifunzionalità.

Ancora, l'ulteriore sviluppo delle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi e la proliferazione indiscriminata delle reti energetiche rinnovabili che hanno invaso i profili collinari con una irreversibile semplificazione a senso unico dei contesti rurali, la ristrutturazione dell'agricoltura che conduce ad una sempre più marcata differenziazione dei sistemi agricoli a scala territoriale, con un mosaico complesso di aree di intensivizzazione, diversificazione, abbandono culturale.

Tutti questi processi producono modificazioni veloci dei paesaggi culturali della Basilicata, che devono essere valutate, indirizzate, governate con l'obiettivo di preservare la dotazione dei beni comuni fondamentali della comunità lucana: le terre, gli ecosistemi, i paesaggi<sup>24</sup>.

**In conseguenza di tale visione territoriale gli obiettivi prioritari sono:**

1. conservazione e tutela della biodiversità (*buono stato di salute del paesaggio*);
2. intervento su temi di governo del territorio:
  - A) contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa;
  - B) sostenibilità delle scelte energetiche
    - b1) attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Basilicata;
    - b2) localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;
  - C) sostenibilità delle scelte dei piani di settore: attività di coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua
3. Creazione di reti
4. Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi (bordi urbani e infrastruttura verde urbana).

**Agli obiettivi prioritari sono strettamente collegati temi prioritari e progettualità.**

**Obiettivo 1: conservazione e tutela della biodiversità (*tenere il paesaggio buono stato di salute*)**

• **Progetto 1.1. Rete Ecologica regionale (REB)**

Come anticipato nella RSA<sup>25</sup> portare questo progetto nel PPR è di grande importanza per la conservazione del capitale naturale che in Basilicata, grazie alla grande variabilità del territorio e alla complessità naturalistica dovuta alla particolare posizione geografica e orografica, esprime alti livelli di biodiversità.

<sup>24</sup> Cfr. Di Gennaro A.

<sup>25</sup> Relazione sullo Stato dell'Ambiente, Cap. 10 Natura di Antonella Logiurato- Ufficio Tutela della natura – Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Regione Basilicata e Maria Pompili – Ufficio Tutela della natura – Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Regione Basilicata: *“L’inserimento della Rete Ecologica nella pianificazione territoriale rappresenta uno strumento efficace sia dal punto di vista tecnico, che amministrativo, poiché permette di contrastare la frammentazione dei territori più fragili e degli ecosistemi più rari, di progettare in maniera integrata il territorio mediante l’interazione tra attività dell’uomo e conservazione dei sistemi naturali”*



Il progetto mira, pertanto, ad agire su un fattore che costituisce punto di forza della Regione con uno strumento efficace per il suo mantenimento e rafforzamento.

Considerato che le aree appartenenti alla rete ecologica regionale sono considerate in molte pianificazioni di settore aree non idonee alla localizzazione di impianti ed attività (vedasi PIEAR, L.R. n. 54/2015 e ss.mm.ii., Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, L.R. n. 35/2018, ecc.), ma che la stessa rete non è progettata compiutamente in una scala di rappresentazione adeguata e funzionale alla verifica di coerenza di progetti e piani, è evidente come questo progetto ha urgenza di essere portato a termine nel PPR, attingendo ai contenuti tecnici del Sistema Ecologico Funzionale Territoriale<sup>26</sup> e del Programma Rete Natura 2000, e mettendo a sistema le analisi e studi scientifici effettuati sino ad ora sul territorio lucano.

Sarà anche occasione per potenziare l'infrastruttura ambientale di connessione degli attuali ambiti territoriali ad elevata naturalità<sup>27</sup> ed approfondirà la scala della REB attraverso il confronto con le amministrazioni locali da considerarsi parte attiva di questo processo di pianificazione, individuando le porzioni del loro territorio da inserire nella rete.

La REB, essa stessa complessivamente bene paesaggistico da tutelare, sarà l'ossatura per la costruzione dell'altra grande rete "l'infrastruttura verde" (vedasi progetto 3.1.)

• **Progetto 1.2. Gestione e valorizzazione dei rimboschimenti con specie alloctone (conifere)**

In Basilicata i rimboschimenti<sup>28</sup> di conifere mediterranee raggiungono la superficie di 26.000 ettari circa e sono presenti sull'intero territorio regionale in maniera estesa e rappresentativa, lungo le zone litoranee e sub-litoranee dell'arco jonico e nelle aree calanchive del materano.

Sono altresì diffusi estesi rimboschimenti realizzati con conifere esotiche, sia nell'area del complesso vulcanico del Vulture che in quella dei rilievi montani interni, in particolare della Val d'Agri.

Gran parte dei rimboschimenti attuati in Basilicata (sia in zone litoranee che montane e collinari) sono riconducibili all'attuazione del Regio Decreto 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"<sup>29</sup> ed hanno avuto, per alcuni decenni, anche una notevole valenza sociale ed economica per le maestranze locali impiegate. In seguito l'ex Cassa per il Mezzogiorno, con il "Progetto Speciale 24" del 1985, ha finanziato interventi di rimboschimento per incrementare la produzione di biomassa legnosa.

Analogo discorso può essere fatto per gli eucalitteti (ad *Eucalyptus globulus*, *Eucalyptus camaldulensis*, originari della Nuova Zelanda) del già citato arco jonico, inizialmente messi a dimora come barriere frangivento, anche in forma di filari e per la bonifica di aree paludose e che

<sup>26</sup> Con D.G.R. n. 1293 del 6/8/2008 è stato approvato il rapporto finale concernente il "Sistema Ecologico Funzionale Territoriale" in cui è definito lo Schema di Rete Ecologica di Basilicata.

<sup>27</sup> Vedasi D.G.R. n.581 del 27 giugno 2018 con la quale sono stati proposti dalla Giunta Regionale alla Commissione Europea due nuove Aree protette "Natura 2000" (SIC/ZPS) – Gole del Platano e Monte Misegna – Torrente di Mella – caratterizzate da elementi di particolare pregio naturalistico in termini di habitat e specie nonché da elementi di notevole suggestione paesaggistica.

<sup>28</sup> Per "rimboschimento" si intende, nella accezione comune del termine, la rapida ricostituzione della copertura forestale tramite la messa a dimora di specie arboree, di norma conifere dei generi *Pinus*, *Cedrus*, *Cupressus*. L'utilizzo delle conifere ha trovato giustificazione nella capacità che queste hanno nell'adattarsi alle difficili condizioni climatiche ed alla povertà dei suoli presenti nelle aree di impiego, rispetto alle latifoglie autoctone.

<sup>29</sup> vedasi articoli 75 e 76 -"Rimboschimento e rinsaldamento di terreni vincolati".



attualmente costituiscono elementi paesaggistici identitari. Rilevanti alberature a dominanza di eucalitto fanno da contorno agli invasi di San Giuliano (altopiano della murgia materana, tra Matera e Miglionico) e del Rendina (collina e terrazzi del Bradano, tra Melfi e Lavello).

I problemi legati alla gestione amministrativa ed economica di tali aree sono sovente sfociati in una quasi cronica mancata esecuzione delle necessarie cure colturali come, ad esempio, i fondamentali diradamenti: le conifere, infatti, avrebbero dovuto rappresentare la fase preparatoria e transitoria che agevolasse la progressiva integrazione e sostituzione con specie definitive, autoctone, garantendo una maggiore complessità sia in termini di composizione che di struttura e, quindi, di più elevato valore ambientale anche grazie ad una rinnovata armonia paesaggistica.

Il progetto, previa mappatura e analisi dello stato di gestione delle superfici rimboschite, ha l'obiettivo di produrre indirizzi per una loro corretta gestione, considerato che sia a livello comunitario che nazionale e regionale, gli orientamenti in materia spingono per il ripristino del potenziale forestale, per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi ed all'accrescimento valore economico in senso generale dei soprassuoli.<sup>30</sup>

L'importanza ecologica, paesaggistica, idrogeologica e turistico-ricreativa dei rimboschimenti lucani conduce il PPR all'individuazione di azioni concrete, su tutto il territorio regionale, per la gestione e la valorizzazione di tale tipo di censosi, attraverso la definizione di Linee guida, cui può seguire un Protocollo metodologico con le istituzioni ed operatori del settore, contenenti modalità applicative di gestione.<sup>31</sup>

• **Progetto 1.3. Ricognizione degli habitat di interesse comunitario sull'intero territorio regionale per il rafforzamento della rete ecologica e conseguenziale definizione di linee guida**

Il progetto mira a dare attuazione all'art. 17 della Direttiva Habitat, che chiede agli Stati membro, attraverso le Regioni, una ricognizione sullo stato di conservazione di habitat e specie, in primis all'interno dei Siti della RN2000 ma anche esternamente ad essi, al fine di avere un quadro completo di conoscenze ed individuare modalità più funzionali di conservazione ed uso sostenibile degli habitat sull'intero territorio di regioni e stati europei.

La implementazione del progetto è favorita dal bagaglio di conoscenze descritto nel progetto 1.1 Rete ecologica regionale che consente di ampliare la ricognizione degli habitat di interesse comunitario all'intero territorio regione Basilicata.

Il progetto sarà strutturato in fasi, dalla ricognizione e mappatura degli Habitat di interesse comunitario sull'intero territorio regionale, alla definizione del loro stato di conservazione, alla definizione di modalità di gestione attraverso la elaborazione di Linee guida.

<sup>30</sup> Processi, peraltro, enfatizzati dalla misura 8 del PSR 2014-2020, dalle Linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2013-2022, dall'applicazione delle Misure di Tutela e Conservazione dei Siti RN2000, dall'attuazione dei Piani di Gestione dei Siti RN2000.

<sup>31</sup> Le modalità di gestione potranno riguardare principalmente gli interventi selvicolturali atti a garantire una graduale eliminazione di specie alloctone utilizzate per i rimboschimenti all'interno delle cenosi maggiormente degradate, al fine di favorire la rinaturalizzazione delle formazioni vegetazionali e, quindi, l'incremento dei meccanismi di resilienza delle comunità vegetali eventuali interventi di (messa a dimora) a gruppi di specie autoctone per enfatizzare i processi sopra descritti; individuazione di esemplari di specie forestali nobili, rare, sporadiche da rilasciare per agevolare la biodiversità e per l'individuazione di alberi monumentali; valorizzazione delle cenosi attraverso il ricorso ad attività eco-compatibili come, ad es.: parchi-avventura, sentieristica etc.



Lo strumento di governance immaginato costituirà un supporto gestionale agli strumenti vigenti inerenti la pianificazione forestale regionale (Piano Decennale, Piani di Assestamento Forestale, Piano AIB etc.), la gestione agronomica espressa in particolare attraverso il PSR Basilicata, prendendo contemporaneamente da essi spunto per la sua definizione.

Le linee guida in oggetto risulteranno strumento funzionale alla tutela della biodiversità in linea con quanto definito a livello europeo e costituiranno un importante tassello per la definizione di norme che vadano a regolamentare gli elementi fondanti della rete ecologica regionale affinché possa dirsi infrastruttura verde a tutti gli effetti.

• **Progetto 1.4. Azioni innovative di ripristino ecologico e funzionale degli habitat della riserva naturale statale di Metaponto**

Gli ambienti naturali e semi-naturali della Costa ionica lucana hanno subito l'effetto della pressione antropica, esplicitasi in maniera piuttosto incisiva attraverso eventi incendiari che hanno causato situazioni di forte squilibrio ambientale.

L'area, nel complesso, è da considerarsi di elevata valenza naturalistica, sottolineata dalla presenza di 5 ZSC della Rete Natura 2000 e dalla Riserva Naturale Statale di Metaponto, rientrante nel Comune di Bernalda.

In particolare, la Riserva è caratterizzata da habitat quali il 92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae*) 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*, il 1410: Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*) e 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*), preziose cenosi umide inter e retro-dunali, la cui struttura ecologica viene spesso modificata dal reiterato passaggio del fuoco.

Inoltre, agli habitat di interesse comunitario, si associano importanti formazioni a *Pinus halepensis* funzione di stabilizzazione dunale, di difesa delle colture, paesaggistica nonché ricreativa.

Gli interventi saranno attuati Comando Generale Carabinieri Biodiversità, in continuità e ad integrazione di quanto effettuato attraverso l'attuazione del Progetto "Interventi urgenti per la messa in sicurezza di aree percorse dal fuoco", riguardante la pineta della Riserva Statale di Metaponto – ZSC Costa Ionica Foce Bradano.

Le azioni previste, riguardano interventi di rinaturalizzazione degli habitat (anche retrodunali) con o senza recupero del materiale legnoso; interventi finalizzati alla tutela della risorsa suolo in termini strutturali e funzionali (ammendanti e fertilizzanti biologici localizzati etc.); realizzazione di un vivaio derivato sulla base di studi floristico, faunistici, vegetazionali, sin - dinamici e selvicolturali all'interno delle aree; Interventi di ripristino della densità arborea (diradamenti e messa a dimora con materiale da vivaio); interventi di ingegneria naturalistica (vimate, fascinate, graticciate etc.), effettuati con materiale vegetale autoctono.



## **Obiettivo 2: Temi di governo del territorio**

### **• Tema 2.A) Contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa**

Tra gli obiettivi del PPR vi è quello del contenimento del consumo di suolo, in linea con le Direttive Europee emanate da oltre dieci anni,

È tema, da affrontare come strategia per il territorio rurale e per la qualità paesaggistica, con la consapevolezza di dare risposta non già a un'istanza settoriale (tutela del suolo e dell'agricoltura), quanto piuttosto a una priorità ineludibile per la tutela dell'identità culturale, la sicurezza e il progresso della regione.

I dati più recenti, elaborati dalla Regione, disponibili sulla questione sono contenuti nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) edita nel 2013 ed essendo, ad oggi, sostanzialmente immutato il contesto territoriale, è da questi che il PPR prende le mosse per proposte sul tema che dovranno richiedere l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, oltre che operare ai fini del coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di settore.

Già nella RSA si sosteneva che *“una delle risposte alla questione del consumo di suolo è la pianificazione del territorio (Pianificazione paesaggistica) con approccio integrato con l'obiettivo di gestire in modo più efficiente e sostenibile le risorse naturali, permettendo lo sviluppo delle attività economiche in modo equilibrato”*.

In effetti, nel confronto con la situazione nazionale, sebbene i dati illustrino una situazione diversa della Basilicata rispetto alle altre regioni, si osserva che la Basilicata non è immune dal fenomeno del consumo di suolo, sia per l'espansione delle aree urbane e per fenomeni di frammentazione del territorio, sia per le trasformazioni dell'ambiente prettamente rurale, anche dovute ai fenomeni di uso delle terre agricole per la produzione di energia con l'insediamento di grandi complessi produttivi-energetici<sup>32</sup>, e, più recentemente, anche attraverso l'insediamento delle tecnologie del fotovoltaico a terra e dell'eolico.

Per il PPR, oltre che un problema quantitativo<sup>33</sup>, sarà un problema di specificità, di capacità di lettura di una geografia dei cambiamenti che significa capacità di prendere atto di come i processi

<sup>32</sup> “Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Regione Basilicata 2013”, edizioni Regione Basilicata, 2014. Capitolo 12 Suolo 12.1 Consumo di Suolo e Cambiamento dell'uso del Suolo - Anna Abate - Direzione Generale - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Regione Basilicata; Antonio Bellotti- Direzione Generale - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità - Regione Basilicata In Basilicata la superficie artificiale (zone urbanizzate di tipo residenziale ed industriale con copertura ascrivibile a continua) risulta al 2008 pari a 14.924 ettari, che rappresentano l' 1,5% della superficie territoriale (999.461 ettari); tale dato è nettamente lontano dall'incidenza della copertura artificiale media in Italia (7,10%) e nelle singole Regioni.. Nel periodo 1989-2008 la superficie artificiale regionale ha registrato un incremento del 55,40%, con un aumento annuo pari al 2,92%, percentuale più elevata dell'incremento di 1,90% registrato nel precedente periodo 1989-1997 e di poco inferiore all'incremento del 3,17% registrato negli ultimi undici anni (1998-2008). Il dato relativo alla superficie artificiale pro-capite in Basilicata è pari, per l'anno 2008, a 250 m<sup>2</sup>/ab a fronte di un dato medio nazionale pari a 415 m<sup>2</sup>/ab e di un dato UE23 pari 120m<sup>2</sup>/ab; in merito a tale raffronto si consideri che la quota ricavata, essendo strettamente collegata alla densità demografica, è influenzata dalla bassa densità rilevabile in Basilicata.

Se nel novero delle superfici artificiali comprendiamo anche le infrastrutture viarie principali (misurate in ulteriori 8.528 ettari)<sup>32</sup>, la superficie artificiale complessiva, al 2008, risulta pari a 23.452 ettari, che rappresentano il 2,35% della superficie territoriale regionale, la quota pro-capite sale a 397 m<sup>2</sup>/ab, portandosi a valori prossimi alla media nazionale (415m<sup>2</sup>/ab).

<sup>33</sup> Stando al Rapporto ISPRA 2018 sul consumo di suolo in Italia, le aree urbanizzate della Basilicata coprono il 3,4% della superficie territoriale complessiva, contro una media nazionale del 7,6, mentre in Campania è sopra il 10%, e in Veneto



evolutivi a carico del territorio rurale siano notevolmente differenziati tra i diversi paesaggi e sistemi di terre; e, soprattutto, di come i problemi posti dall'asimmetrica distribuzione nello spazio geografico dei processi contrastanti di urbanizzazione, di intensivizzazione e di abbandono non possono trovare soluzione in una generica ed ipotetica compensazione a scala territoriale quanto, piuttosto, nella definizione di specifici interventi di riequilibrio alla scala appropriata.

Al di là delle cifre, il PPR dovrà, dunque, affrontare le situazioni conflittuali determinate dal dilatarsi nelle corone periurbane di molti comuni lucani (vedasi obiettivo 4 e progetto 4.1), di modelli di urbanizzazione diffusa, sciatta, a bassa densità che finiscono, proprio all'interfaccia con la città e i luoghi dove vive gran parte dei cittadini della Basilicata, col cancellare progressivamente il carattere costitutivo, distintivo di paesaggi rurali che hanno una continuità storica che risale in molti casi all'incastellamento, ed è quindi attestata da oltre un millennio.

Gli esempi studiati nell'Atlante del paesaggio urbano<sup>34</sup> sono il segno evidente di come la frattura tra pianificazione del territorio e progettazione dello spazio fisico, abbia avuto nel paesaggio e nell'ambiente le vittime predestinate. A fronte di una pianificazione urbanistica e territoriale ridondante nelle tipologie di strumenti e nella retorica delle loro buone intenzioni, anche nel debole sistema insediativo della Basilicata, si sono verificati processi di accrescimento urbano contraddistinti da asimmetria tra sovradimensionamento "ottimistico" dei piani e rallentamento della crescita demografica.

Questa asimmetria ha caratterizzato la redazione degli strumenti urbanistici comunali degli anni 80 e 90 che, basati su teoriche e statistiche previsioni di sviluppo, da un lato hanno alimentato la rendita fondiaria di posizione, dall'altro hanno causato l'incompiuto urbano o l'edificazione estensiva che oggi osserviamo con una forte crescita di superfici urbanizzate.

Le dinamiche hanno prodotto trasformazioni urbane e periurbane caratterizzate da scarsa qualità sia per le nuove forme insediative disperse, omologate, sia per gli spazi pubblici non attuati, sia per le architetture estranee ai luoghi in cui si sono disposte. Emblematica è la trasformazione di molti territori classificati genericamente "zona agricola" dagli strumenti urbanistici comunali e sottoposti a normative rigidamente uguali in tutti i piani comunali (per indice di edificabilità residenziale, per indice di fabbricabilità non residenziale, per ammesso asservimento volumetrico su tutto il territorio comunale, ecc.).

Per effetto di normative così impostate, indifferenti al carattere dei luoghi, si sono generate tipologie edilizie monofamiliari più o meno uguali, pur sempre definite rurali, che fagocitano volume e assomigliano invece alle tipologie plurifamiliari o condominiali urbane, disposte nello spazio senza connotazione e coordinazione reciproca e di contesto creando uno stimolo percettivo istintivo di sgradevolezza.

---

e Lombardia ha decisamente superato il 12%. Tra le 20 regioni italiane solo la Val d'Aosta, con il 2,91%, ha un tasso di urbanizzazione inferiore a quello della Basilicata.

<sup>34</sup> Vedasi Abate A., in *Atlante del paesaggio urbano*, Edizioni ESI, Napoli 2013.



Il PPR integrerà nel processo di decisione in tema di contenimento del consumo di suolo anche la valutazione economica dei benefici ambientali assicurati dal suolo libero e di conseguenza la valutazione delle perdite dei servizi ecosistemici che, se opportunamente utilizzata, potrà rivelarsi uno strumento molto utile per informare i processi decisionali e segnatamente i processi di pianificazione degli usi del suolo.

- **Tema 2B. Sostenibilità delle scelte energetiche**

- **2B.1) L'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in Basilicata**

In coerenza con recenti valutazioni in sede di diversi procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale in materia di permessi di ricerca e coltivazione di idrocarburi, il PPR riaffronterà in termini più generali il nuovo indirizzo che la regione intende perseguire nel settore.

Infatti, in diverse occasioni, per gli ambiti di area vasta interessati dagli interventi oggetto di istanza di ricerca è stato valutato che *“il territorio, per le sue indubbe peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.*

D'altro canto, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie<sup>35</sup>. La Regione ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale.

Tali considerazioni impongono una riflessione più generale sul tema che non potrà prescindere da una valutazione ponderata sulle prospettive di sviluppo e sulle strategie ad essa sottese che la regione intende perseguire, i cui esiti potranno, oltre che implementare e/o integrare i contenuti del PIEAR, costituire un utile ed indispensabile contributo alla elaborazione del PPR.

La riflessione, inoltre, non potrà prescindere dagli impegni già assunti dalla Regione in materia di “decarbonizzazione” e politiche regionali sui cambiamenti climatici” di cui alla L.R. 15 ottobre 2018, n. 32, con particolare riferimento al supporto che la redazione del Piano di Valutazione delle Vulnerabilità Regionali (P.V.R.) di cui all'art. 3 della medesima legge, potrà fornire.

- **2B.2) Localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili**

Legato al tema del contenimento del consumo di suolo e al problema della trasformazione del contesto rurale regionale è il tema della localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

I dati attuali relativi agli obiettivi produttivi di energia elettrica da fonti rinnovabili, riportano che la Regione Basilicata ha autorizzato la costruzione e l'esercizio di impianti eolici,

---

<sup>35</sup> Vedasi Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, Programma operativo PO-FESR 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc



fotovoltaici, idroelettrici e da biomasse per una potenza in totale<sup>36</sup> superiore a quella prevista dal PLEAR a tutto il 2020, superando la quota attribuita dal Governo con il *burding sharing* avendo consentito con la L.R. n.8/2012 l'aumento del 50% della soglia obiettivo di potenza (che pertanto diventa di 2.157 MW), collocandosi in tal modo al primo posto in Italia per produzione di energia da fonti rinnovabili.

A trainare l'ottima performance della Regione Basilicata è principalmente l'energia elettrica derivante dagli impianti eolici con una produzione di 3.467 kWh e dal fotovoltaico con 890 kWh prodotti per abitante.

Ma è indubbio che la forte concentrazione di installazioni di apparati tecnologici di rilevanti proporzioni, chiaramente percepibili nel territorio rurale, in taluni contesti ad elevata sensibilità paesaggistica e percettiva, hanno prodotto, a secondo della intensità e concentrazione, nuovi paesaggi caratterizzati da notevoli alterazioni delle visuali e dei tratti identitari dei luoghi.

Questa critica situazione e l'aggiornamento del PLEAR al 2020, pongono la necessità di operare una ponderazione comparativa tra interessi pubblici e privati, l'interesse pubblico allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e alla tutela ambientale e l'interesse alla tutela del paesaggio. Infatti, in relazione agli impianti eolici e fotovoltaici, se da un lato producono energia "pulita" senza inquinare l'ambiente, dall'altro rischiano di danneggiare il paesaggio, in particolare oltre che sotto il profilo estetico-percettivo e dell'impatto visivo anche del consumo di suolo, se si pensa alle modifiche indotte dall'infrastrutturazione ed alla conseguente frammentazione del suolo agricolo ad essi connesse, pregiudicando in maniera irreversibile una migliore utilizzazione della risorsa territorio.

Nel mentre sembra potersi evidenziare un atteggiamento della giurisprudenza amministrativa sostanzialmente favorevole nei riguardi delle fonti rinnovabili, poiché in più decisioni vengono richiamate una serie di ragioni a sostegno degli impianti eolici; in particolare, si sottolinea come la normativa europea (le direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE) e quella interna, di attuazione, manifestino un chiaro favor legis nei loro riguardi, che si esprime con la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative (art. 12, d. lgs. 387/2003) e con la qualificazione di pubblica utilità (1° comma) degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Tali riferimenti normativi vengono ulteriormente rafforzati, secondo i giudici, dagli impegni internazionali dell'Italia in seguito all'adesione al Protocollo di Kyoto (legge 1 giugno 2002, n. 120). In altre occasioni la magistratura manifesta il proprio indirizzo favorevole sanzionando come illegittimo il "blocco generalizzato" degli impianti eolici o, anche, consentendo l'adozione di misure compensative ambientali e territoriali; come evidenziabili dalle numerose sentenze del Tar Basilicata.

---

<sup>36</sup> La potenza complessiva autorizzata è pari a 1.633,80 MW rispetto a quella prevista dal PLEAR al 2010 pari a 1.438,00 MW, al fine di soddisfare la quota produttiva attribuita dal Governo con Decreto del M.I.S.E. 15/03/2012 del cosiddetto *burding sharing* che consentiva un aumento della potenza pianificata. Gli obiettivi produttivi di energia elettrica previsti dalla tabella 1°-4 del paragrafo 1.2.3 *Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili* del PLEAR vigente consistenti nella installazione di impianti da FER per una potenza elettrica pari a 1.438 MW per una corrispondente produzione di energia di 2.289 GWh/anno sono stati raggiunti e superati per la quota relativa all'eolico, al fotovoltaico e all'idroelettrico tenuto conto anche della produzione di energia derivante dalla cosiddetta micro-piccola generazione distribuita, che attualmente offre una grossa fetta quantitativa, stimabile prudenzialmente in circa 30-40 % di quella derivante dai medi- grandi impianti.





È evidente che la preferenza dell'interesse energetico in tema di pale eoliche comporta un'indiretta risoluzione del bilanciamento a favore della tutela ambientale a danno di quella paesaggistica; tuttavia, va rilevato che tale indirizzo non è unanimemente condiviso in sede di giustizia amministrativa, in quanto non mancano giudicati in cui, al contrario, si sostiene che "la prospettata «astratta necessità» degli impianti eolici non può mai condizionare e vincolare in maniera assoluta il giudizio di compatibilità ambientale, obbligandone il rilascio in termini positivi in relazione ai benefici legati all'efficienza energetica per la collettività, perché, altrimenti, si darebbe luogo ad un totale sbilanciamento (in favore delle sole esigenze energetiche) di un sistema di valori – quali quelli paesistico-ambientali aventi invece pari rilevanza costituzionale".

E nella fattispecie concreta della Regione Basilicata, soprattutto alla luce degli importanti traguardi raggiunti, come si evidenzia dal quadro regionale rafforzare la necessità di contemplare un bilanciamento tra i due principi.

Il PPR darà una risposta a questa esigenza aprendo a nuove interpretazioni del territorio letto e governato sotto il profilo paesaggistico; in particolare sviluppando il tema a livello programmatico della localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e dando a sua volta contributi a quello che sarà il nuovo PIEAR previsto per il 2020, costituendo riferimento per le necessarie valutazioni di coerenza e sostenibilità delle scelte anche in ordine agli impianti per la produzione energetica.

In particolare *l'introduzione del concetto di saturazione*, ovviamente destinato alle aree già particolarmente sfruttate, sulla falsa riga di quanto già predisposto da altre regioni italiane e da alcune sperimentazioni, costituirà il superamento della logica "area idonea/area non idonea" per porre, invece, il problema di quanta concentrazione di impianti le singole aree possono sopportare paesaggisticamente e territorialmente.

Mentre l'analisi dell'*intervisibilità territoriale*<sup>37</sup> potrà essere una tecnica da utilizzare per la valutazione dell'impatto visivo conseguente alla realizzazione nel territorio aperto di impianti tecnologici di grandi dimensioni, tipicamente destinati alla produzione di energia: campi fotovoltaici e parchi eolici.

Si aggiunga che l'ampliamento del quadro conoscitivo delle tutele che il PPR ha garantito ai sensi dell'art. 143 comma 1 lettera b) e lett. c) del Codice, riportato su CTR, potrà supportare le scelte localizzative proposte dal PPR medesimo.

---

<sup>37</sup> L'intervisibilità è intesa come l'insieme dei punti dell'area da cui un elemento nel territorio è visibile; se tuttavia il punto di partenza usuale è la definizione del bacino visivo dell'eventuale nuova realizzazione, per il PPR i punti di riferimento saranno i beni da tutelare a generare le aree di intervisibilità su cui gli eventuali nuovi impianti, anche in funzione della tipologia, si dovranno adattare.



\* **Tema 2.C. Sostenibilità delle scelte dei piani di settore: attività di coltivazione di cave e torbiere e di inerti degli alvei dei corsi d'acqua.**

Anche su tale aspetto, data la particolare rilevanza delle implicazioni che il settore di attività notoriamente presenta sul piano della compatibilità con i temi di tutela e salvaguardia del paesaggio il PPR effettuerà uno specifico approfondimento nell'ottica di dare contributi a quello che sarà il nuovo Piano regionale del settore estrattivo previsto dalla normativa di settore (L.R. 27/03/1979 e ss.mm.ii. e L.R. 29/06/2018, n. 11), tenendo conto delle specificità dei contesti territoriali interessati.

**Obiettivo 3: Creazione di reti**

• **Progetto 3.1. La costruzione di reti per la valorizzazione paesaggistica, ambientale, culturale e turistica del territorio regionale**

Il progetto, in coerenza con la visione del PPR come "Piano del patrimonio in rete", mira a mettere in relazione le diverse parti del territorio e relativi patrimoni ed aprirlo a sistemi di relazioni di scala nazionale ed europea, superando i confini degli ambiti di paesaggio ed attivando politiche unitarie, funzionali all'attuazione del Piano stesso.

Nell'ambito di tale scenario un punto cardine sarà rappresentato dall'Infrastruttura verde polifunzionale e cioè un sistema di reti di valenza regionale in grado di connettere e valorizzare il patrimonio identitario e storico-testimoniale assieme alle aree a valenza ecologica per costruire il perno dello sviluppo di un turismo sostenibile entro il quale possano trovare nuovo ruolo e vitalità anche le imprese agricole.

Operativamente il progetto è collegato al progetto di REB (progetto 1.1) per evolvere verso un disegno di infrastruttura verde complessa, in una visione strategica di tutela della varietà e pluralità dei paesaggi regionali ed al contempo di valorizzazione di percorrenze lente e di emergenze storico – architettonico.

Un utile strumento per la definizione dell'infrastruttura verde sarà rappresentato dallo studio dei Mosaici Rurali<sup>38</sup>, che costituisce lo sfondo, il contesto ambientale più generale entro il quale lo schema ecologico funzionale si colloca.

A partire dal modello teorico di riferimento utilizzato per definire la Rete Ecologica Europea- PEEN - (Pan European Ecological Network),<sup>39</sup> l'infrastruttura verde sarà composta anche da un sistema di percorsi preferibilmente – anche se non esclusivamente – verdi, che consentiranno di accedere con sicurezza, a piedi, in bicicletta, a cavallo ad una molteplicità di attività ricreative, percorrendo luoghi di alta qualità ambientale e paesaggistica.

Il PPR promuoverà, pertanto, la mobilità lenta attraverso il rammagliamento di piste ciclabili, sentieri, percorsi verdi già esistenti ed il recupero di sedi tratturali, di tratti viabilità storica abbandonata e tracciati ferroviari in disuso, in modo da mettere a sistema il ricco patrimonio

<sup>38</sup> Studio dei *Mosaici Rurali*, finanziato dal programma EPOS con DD n. 1633 del 4/11/2011. Lo studio si occupa dello spazio aperto, proprio dell'agricoltura, che una lettura poco attenta potrebbe considerare alla stregua di "spazi vuoti", privo di valori specifici, in cui la qualità produttiva, ecologica ed estetico-percettiva degrada rapidamente a causa di processi continui di dispersione insediativa, infrastrutturale, tecnologica. Si tratta, invece, di matrici agricole, pascolative, forestali che coprono con continuità il territorio regionale, e dalle cui caratteristiche dipende il funzionamento ecologico dell'infrastruttura, nonché la qualità dei paesaggi.

<sup>39</sup> Il modello si compone di Aree nodali - Core area, Aree di salvaguardia - Buffer zone/Sustainable use area, Corridoi-Corridor /Stepping stone, Aree di rigenerazione - Restoration area



storico- culturale, costituito non solo da emergenze , ma anche da manufatti di architettura minore ( fontane, abbeveratoi, mulini, case coloniche etc.) importanti testimonianze del passato, fortemente caratterizzanti l'identità di diversi contesti di paesaggio.

In tal senso, il progetto è in stretta simbiosi con gli altri progetti dell'obiettivo 3 - Creazione di reti.

- **Progetto 3.2. I paesaggi agrari e le aree di transumanza nell'attualità**

Il progetto riconosce l'importanza della pratica della transumanza in Basilicata come espressione diretta di una civiltà agropastorale che ancora oggi ha una significativa rilevanza sociale ed economica, in considerazione del numero di allevatori e di capi di bestiame coinvolti (oltre 150 allevamenti e circa 12.000 bovini), che durante i loro spostamenti toccano l'intero territorio regionale ed un grande numero di comuni.

Mira a ricostruire gli itinerari della transumanza, il "reticolo viario" diffuso che coinvolge l'intera regione, attraverso il quale gli allevatori si spostano dai luoghi più alti e più freddi, fruibili solo d'estate, a quelli collinari e pianeggianti, più caldi, nel periodo invernale.

Contemporaneamente punta ad una ricognizione sia di "oggetti" patrimoniali (abbeveratoi, mulini, chiese, masserie, ovili; taverne, palazzi nobiliari etc.) che lungo questi percorsi sono testimonianza di civiltà o hanno rilevanza e valore ambientale-paesaggistico-naturalistico, ai fini di un loro recupero, tutela e valorizzazione, sia alla manutenzione e recupero dei tratturi per una loro concreta fruizione, sia a creare sinergie tra patrimonio materiale (cibo e produzioni locali) e patrimonio immateriale (feste credenze, tradizioni).

Sarà sostegno all'adesione della Regione Basilicata al progetto "Vie e Civiltà della transumanza Patrimonio dell'Umanità", dossier presentato nello scorso marzo 2018 alla Candidatura a Patrimonio Unesco a Parigi dal Ministero delle Politiche Agricole.

Obiettivi trasversali sono: la proposta di un percorso denominato "cibo della transumanza", la proposta di un percorso denominato "Inseguire le mandrie" come invito e pretesto a scoprire piccoli borghi, tratturi e insoliti paesaggi, gustare piatti dell'antica civiltà della transumanza, trovare accoglienza presso aziende agrituristiche, scoprire e acquistare le eccellenze dell'agroalimentare.

- **Progetto 3.3. La rete dei Parchi e giardini storici**

Questo progetto si nutre degli esiti di due censimenti condotti dal MiBACT, ed è finalizzato a realizzare strati informativi dedicati da inserire nel repertorio dei beni culturali e paesaggistici.

Il primo censimento è stato condotto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, nell'ambito di una ricerca conoscitiva dei Parchi e Giardini storici d'Italia, a livello nazionale del 2014, il secondo dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata sui parchi della rimembranza.

Concluso nel 2016, ha permesso di realizzare una banca dati dei Parchi e Giardini, (213 nella provincia di Potenza e 37 nella provincia di Matera), beni strettamente legati alla storia antica e recente della regione, che rivestono notevole importanza non solo dal punto di vista storico-culturale ma anche paesaggistico ed estetico-ricreativo, oltre che botanico ed orticolturale.

Il secondo censimento, è stato condotto un articolato progetto di ricerca promosso sempre dalla storica di singolari monumenti dedicati alla commemorazione dei caduti della Grande guerra: i



Parchi e Viali della Rimembranza, istituiti nel 1922 su proposta dell'allora sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, Dario Lupi<sup>40</sup>.

La Basilicata fu tra le regioni più attive: secondo il rapporto dello stesso Lupi, che riporta i dati per province al 15 ottobre 1923, in quella di Potenza, all'epoca unica provincia in regione con 125 Comuni, furono costituiti 97 Comitati esecutivi, con una percentuale relativa al numero dei comuni del 78%, e inaugurati ben 29 Parchi e Viali della Rimembranza.

Dal confronto incrociato tra gli elenchi dei comuni in cui furono inaugurati i Parchi e Viali della Rimembranza riportati nel testo di Dario Lupi "Parchi e Viali della Rimembranza"<sup>41</sup> e la documentazione rinvenuta presso gli Archivi di Stato di Potenza e Matera, l'Archivio storico del Comune di Potenza, la Biblioteca Nazionale di Potenza, la Biblioteca Provinciale di Potenza, le biblioteche, i centri di documentazione, gli archivi comunali e le testimonianze dirette raccolte dai cittadini di svariati comuni presso i quali sono stati effettuati sopralluoghi, si è riusciti a censire 46 Parchi e Viali della Rimembranza, di cui 37 in provincia di Potenza e 9 in provincia di Matera. Alcuni di questi esistono tutt'oggi, di altri è rimasta memoria solo nei documenti<sup>42</sup>.

• **Progetto 3.4. La valorizzazione del patrimonio rurale (Cantine di interesse regionale, mulini, acquedotti, borghi della Riforma Agraria, etc.)**

Il progetto ha l'obiettivo di sistematizzare il ricco patrimonio conoscitivo delle architetture rurali che già altri studi, ricerche e piani, a titolarità multi istituzionale, hanno portato in rilievo nel corso degli anni e arricchirlo.

La sistematizzazione in banche dati informatiche consentirà di mettere in rete ai fini del recupero, tutela e valorizzazione di tutte quelle evidenze materiali (fattorie, masserie, palmenti, frantori, mulini, ecc.) che costituiscono importanti segni distinguenti del paesaggio, testimonianza delle attività rurali svolte nei secoli.

Come si diceva, le ricerche e gli studi in materia sono tanti<sup>43</sup> e molte comunità locali, dando esempio di cittadinanza attiva, hanno investito sulla conoscenza, fruizione e valorizzazione di

<sup>40</sup> L'iniziativa di Lupi prevedeva la creazione, "in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata," di aree verdi dove piantare un albero per ogni caduto in guerra e fu affidata, nella realizzazione, alle "scolaresche d'Italia". L'impresa, caldeggiata e strumentalizzata a fini propagandistici dal regime fascista, intercettava comunque il legittimo desiderio popolare di rendere omaggio e preservare la memoria di quanti avevano perso la vita in guerra e, pertanto, ebbe negli anni '20-'30 del Novecento una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, con il passare del tempo e l'avvicinarsi di alcune generazioni, molti di questi luoghi della memoria hanno perso la loro originaria connotazione e oggi sono identificati e vissuti come ville comunali o anonimi spazi verdi urbani.

<sup>41</sup> Lupi D., *Parchi e Viali della Rimembranza*, Bemporad, Firenze, 1923.

<sup>42</sup> I risultati della ricerca sono stati organizzati in un sito web <http://www.alberidellamemoria.beniculturali.it> dove sono pubblicati documenti storici, foto, planimetrie per ciascun Parco o Viale.

Nella sezione del sito "*Disposizioni e normative*", inoltre, è riportata la legge n. 559 del 21.03.1926 "Dichiarazione di pubblici monumenti dei Viali e dei Parchi della Rimembranza", che definisce i Viali e Parchi della Rimembranza come *pubblici monumenti* ed il Parere del 1° agosto 2008 prot. n. 14365 reso dall'Ufficio Legislativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali circa l'applicabilità o meno dell'art. 10 d.lgs. n. 42/2004 ai "monumenti pubblici". Il Parere chiarisce che "i Viali e Parchi della Rimembranza possono essere qualificati:

a) senz'altro (cioè: senza necessità di apposita dichiarazione) come beni culturali, ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. f), e comma 1 del Codice;

b) comunque come beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 136 del Codice, comma 1, lett a) e b)".

<sup>43</sup> Nell'ambito del progetto #Mulilù - Mulini Lucani, coordinato da M. Lazzari e condotto insieme a M. C. Grano (borsista del progetto e dottoranda presso l'Università la Sapienza di Roma) e D. Gioia dell'Ibam Cnr di Potenza, attraverso ricognizioni sul campo e un'approfondita analisi di fonti archivistiche inedite e di cartografie storiche, sono



percorsi e strutture riconosciute testimonianza dell'economia tradizionale del territorio, legata alla storia e all'identità stessa delle popolazioni locali.

Il progetto intende implementare una modalità "a chiamata" di comuni, associazioni, tecnici e ricercatori, ordini professionali che sul tema della conoscenza storica del proprio territorio hanno cartografato, identificato, schedato strutture storico-architettoniche, strutture storico-idrauliche della Basilicata, o hanno identificato ed avviato progetti di valorizzazione di parchi urbani delle cantine<sup>44</sup> o di chiese rupestri, in modo che il PPR possa fare proprio questo materiale come banca dati unitaria per progetti di reti di valorizzazione. Un censimento specifico sarà riferito ai borghi della Riforma Agraria.

Il ricco patrimonio sistematizzato, grazie all'implementazione di percorsi di consapevolezza con le comunità, potrà essere riconosciuta come "risorsa" da offrire in termini di fruizione e, di conseguenza, rientrare come priorità in programmi di finanziamento per obiettivi plurimi.

• **Progetto 3.5. La rete sentieristica regionale**

Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare la rete dei sentieri esistenti per un suo riconoscimento di qualità che possa far evolvere l'escursionismo da attività ricreativa informale, a disciplina turistica in grado di generare importanti ricadute economiche a livello locale.

Come nel caso di altri progetti, anche per questo si parte da un background costruito nel tempo; infatti, la Regione che si è dotata di una specifica normativa con la L.R. n. 51 del 14/04/2000, "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Basilicata", ha censito, negli anni scorsi, più di cento sentieri e di recente è disponibile tramite RSDI regionale un software denominato "SentieriWeb"<sup>45</sup>.

Nel convincimento dell'importanza variegata di disporre di una rete di sentieri che le sapienze locali potranno densificare, il progetto propone di informatizzare i dati e le informazioni relativi ai sentieri già censiti, organizzare le informazioni in una logica di Sistema Informativo della Sentieristica, implementabile secondo criteri dati, da mettere a disposizione degli Enti locali, delle Associazioni e dei cittadini.

Pianificazione, sistemazione e manutenzione di percorsi pedonali e sentieri comunicanti sono le parole chiave del progetto allo scopo di comporre una rete fruibile che, se di regola si situa al di fuori degli abitati e consente l'accesso a zone particolarmente adatte allo svago e al godimento di

---

stati mappati e classificati più di 800 mulini ad acqua attivi fino all'inizio del secolo scorso, che sfruttavano l'energia idrica principalmente per la macinatura dei cereali e per la battitura della lana (gualchiere).

<sup>44</sup> La L.R. 12/2010 della Basilicata disciplina il Parco urbano delle cantine di interesse regionale. Per Parco delle Cantine si intende il sistema di insediamenti ipogei che conservano un significativo valore ambientale e paesistico e che risultano inseriti in particolari contesti naturali ed assumono rilevanza strategica per il riequilibrio delle aree urbanizzate, nonché come insieme di spazi destinati alle attività ricreative, culturali e del tempo libero a tali fini recuperabili, funzionalmente integrati in un tessuto unitario e continuo.

<sup>45</sup> Tale applicazione permette la gestione digitalizzata della rete escursionistica e dei punti di interesse presenti sul territorio. Il software è suddiviso in due moduli, di cui il modulo gestionale permette l'inserimento di tutti i dati, anche di materiale audiovisivo, relativi al sentiero comprese le informazioni geografiche legate ad esso, in particolare, permette di immettere la traccia gps (gpx) del sentiero che potrà essere rappresentata su mappa; mentre, il modulo visualizzatore fruibile dagli utilizzatori finali permette la visualizzazione dei dati inseriti su mappa ed il download della traccia del sentiero.



paesaggi di pregio, arriva ad includere, per quanto possibile, all'interno degli abitati percorsi pedonali, belvederi, punti di sosta panoramici, ecc.

**Obiettivo 4: Mantenimento o ricostruzione di qualità dei paesaggi**

• **Progetto 4.1. Il governo del territorio peri-urbano e dei "bordi urbani"**

Il progetto intende dare attenzione agli ambienti antropizzati in cui il senso dei luoghi si perde, la qualità degli ambienti quotidiani di vita conosce un'omologazione deludente, senza qualità, conseguenti al fatto che i centri urbani, siano piccoli medi o grandi, hanno fabbricato nel loro più immediato intorno una sorta di scialba periferia, dappertutto uguale, spazio urbanizzato e frammentato<sup>46</sup>.

Nell'intento di conservare l'identità e il carattere del territorio regionale, che rimane la risorsa basilare, l'unica, in una prospettiva sostenibile di sviluppo in grado di contrastare gli scenari foschi di spopolamento disegnati da ISTAT, il PPR con tale progetto ha l'obiettivo del governo lungimirante dei paesaggi, proprio all'interfaccia tra il sistema insediativo/infrastrutturale/produttivo e quello agroforestale.

Il progetto è altresì collegato al precedente progetto 3.1. *La costruzione di reti per la valorizzazione paesaggistica, ambientale, culturale e turistica del territorio regionale* dell'Obiettivo 3: Creazione di reti.

Infatti, nel perseguire obiettivi di qualità di tali ambiti, un ruolo non secondario dovrà assolvere l'infrastruttura verde nel ricucire lo spazio aperto con i residui di naturalità presenti lungo i margini urbani, nei tessuti edificati compatti, nelle corone arborate dei centri storici in un'ottica di riqualificazione in termini di ambiente e di paesaggio urbano.

Pertanto, il progetto partirà dalla schedatura delle tipologie di corone, con attenzione alla lettura ed individuazione di toponimi ("giardini") che sono chiaramente indicativi di una specificità storica.

**5. LA PARTECIPAZIONE**

*Attività con: Dipartimenti regionali, Ordini professionali e Rete delle Professioni Tecniche, Associazioni agricole per strategie agroforestali per i diversi paesaggi, Cittadini, Istituzioni locali, Osservatori del Paesaggio regionali, nazionale ed internazionali*

**Da integrare secondo le indicazioni del CTP del 27 novembre 2018.**

---

<sup>46</sup> In conseguenza di tale fenomeno, si può affermare che è l'ambito di diretta influenza dello spazio urbanizzato ha in Basilicata una dimensione assai superiore a quella numerica riportata nel rapporto nazionale sul consumo di suolo.

## ALLEGATO 5 AL VERBALE CTP del 27/11/2018

### L'opzione per i paesaggi rurali

Stando al Rapporto ISPRA 2018 sul consumo di suolo in Italia, le aree urbanizzate della Basilicata coprono il 3,4% della superficie territoriale complessiva, contro una media nazionale del 7,6, mentre in Campania è sopra il 10%, e in Veneto e Lombardia ha decisamente superato il 12%. Tra le 20 regioni italiane solo la Val d'Aosta, con il 2,91%, ha un tasso di urbanizzazione inferiore a quello della Basilicata.

Più del 95% del territorio regionale della Basilicata deve essere quindi considerato "territorio rurale", e la scelta di porre quest'ultimo al centro del Piano territoriale paesaggistico potrebbe apparire ovvia, scontata: il riconoscimento assai poco problematico di uno stato di fatto.

In verità, le cose stanno in maniera perfettamente opposta, e l'opzione di dare centralità ai paesaggi rurali regionali ha il senso di una sfida, di una dichiarazione programmatica estremamente impegnativa.

Al di là delle cifre, le analisi dei paesaggi urbani e dei mosaici rurali compiute per il piano paesaggistico mettono in evidenza una situazione conflittuale, col dilatarsi nelle corone periurbane di molti, troppi comuni lucani, di modelli di urbanizzazione diffusa, sciatta, a bassa densità che finiscono, proprio all'interfaccia con la città e i luoghi dove vive gran parte dei cittadini della Basilicata, col cancellare progressivamente il carattere costitutivo, distintivo di paesaggi rurali che hanno una continuità storica che risale in molti casi all'incastellamento, ed è quindi attestata da oltre un millennio.

Il senso dei luoghi si perde, la qualità degli ambienti quotidiani di vita conosce un'omologazione deludente, senza qualità, se i nostri centri urbani, siano piccoli medi o grandi, finiscono inevitabilmente col fabbricare nel loro più immediato intorno una sorta di scialba periferia, dappertutto uguale. Un discorso simile, ancora più amaro e problematico, è possibile farlo per gli insediamenti produttivi.

La conclusione è che l'ambito di diretta influenza dello spazio urbanizzato ha in Basilicata una dimensione assai superiore a quella numerica riportata nel rapporto nazionale sul consumo di suolo. Per conservare l'identità e il carattere del territorio regionale, che rimane la risorsa basilare, l'unica, in una prospettiva sostenibile di sviluppo in grado di contrastare gli scenari foschi di spopolamento disegnati da ISTAT, abbiamo quindi disperato bisogno di un governo lungimirante dei paesaggi, proprio all'interfaccia tra il sistema insediativo/infrastrutturale/produttivo e quello agroforestale. È una sfida difficile, ma non esistono alternative.

D'altro canto, allontanandoci dalle città e dai piccoli centri, anche le porzioni del territorio regionale che sembrerebbero più al sicuro dalle dinamiche degradative descritte in precedenza, quelle cioè nei quali il carattere dei paesaggi rurali può essere ancora letto con più immediatezza, sono tutt'altro che ferme, stazionarie, e conoscono dinamiche trasformative e un'evoluzione che non conosce tregua.

La superficie forestale regionale, dopo lo scempio post-unitario, ha conosciuto nell'ultimo sessantennio una vigorosissima espansione a spese delle antiche praterie e dei coltivi marginali, ed è quasi triplicata. Stando al rapporto ISPRA pubblicato a fine 2018 sulle trasformazioni del territorio italiano, le foreste coprono ora il 48% del territorio regionale, lo spazio agricolo il 44%.

La naturalità ha dunque quantitativamente superato il paesaggio agrario, e anche qui, c'è un equilibrio che rischia di spezzarsi, perché se l'abbandono del territorio rurale susseguente allo spopolamento e al declino demografico dovesse proseguire, il carattere dei nostri paesaggi conoscerebbe una grave minaccia, di natura diametralmente opposta a quella descritta in precedenza.

Risulta quindi evidente la sfida coraggiosa lanciata col Piano territoriale paesaggistico: quella di mantenere la vitalità del territorio regionale, nella sua dimensione paesaggistica complessiva, lavorando da un lato sulla qualità dei sistemi urbani e dei paesaggi rurali, governando sostenibilmente le interazioni reciproche; dall'altro, restituendo un futuro, anche attraverso politiche paesaggistiche innovative, al presidio agricolo e alle filiere ed economie agricole e forestali che lo sostengono.

La vita dei grandi paesaggi rurali della Basilicata dipende dal tessuto capillare di aziende agricole ancora presenti: il governo del territorio agroforestale non può prescindere dall'attività dal lavoro quotidiano degli imprenditori agricoli, che ne sono i veri trasformatori, conservatori e custodi. Di qui l'esigenza per il Piano territoriale paesaggistico di abbandonare ogni impostazione settoriale, dialogando costruttivamente con l'intera famiglia di politiche che agiscono sul territorio, mobilitando risorse ingenti, a partire da quella agricola, della quale proprio in questi mesi si iniziano a definire le nuove linee strategiche dopo il 2020.

In tutto questo, l'evoluzione del settore agricolo in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva, della pluriattività, del marketing territoriale, nello sforzo di garantire nuove prospettive per gli imprenditori agricoli e le famiglie-azienda che ne condividono il destino, rappresenta un'opportunità unica anche per le politiche paesaggistiche, dotandole di strumenti, ma anche di istanze nuove, certo a volte contraddittorie, ma comunque vitali.

Tutto questo, in un contesto regionale tutt'altro che omogeneo, se proprio uno dei risultati del Piano territoriale paesaggistico è quello di aver ricostruito e ridefinito "le agricolture regionali", al plurale, perché il milione di ettari della Basilicata racchiude una variabilità di paesaggi, ecosistemi, contesti agroforestali e ambienti di vita tra le più mirabili, in Italia come in Europa.

L'aspetto sorprendente è che queste letture, attorno alle quali il nuovo piano paesaggistico nasce, supportate dalle più moderne tecniche di analisi ecologico-territoriale e telerilevamento, ripropongono in molti aspetti la partizione classica dello spazio regionale, la stessa cui erano giunti, lungo due secoli di ricerca, i grandi esponenti del meridionalismo, da Galanti a Fortunato, da Azimonti e Rossi-Doria.

In questo senso, l'opzione per i paesaggi rurali non è una rinuncia, è tutt'altro che un ritorno a un passato: è piuttosto la ricerca di un modo nuovo di governare una regione importante del Mezzogiorno d'Italia, facendo sintesi dei migliori filoni di ricerca e di pensiero, attrezzandoli di approcci ed obiettivi coraggiosi e innovativi, all'altezza delle sfide difficili del nostro tempo.



Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE

~~IL PRESIDENTE~~ **ASSESSORE DIPARTIMENTO  
INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ**



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data  
al Dipartimento interessato  al Consiglio regionale

27. 12. 2018

L'IMPIEGATO ADDETTO

